

Ricordi e riflessioni: un libro di Luigi Longo scritto in collaborazione con Carlo Salinari

Tra reazione e rivoluzione

«Conversazioni alla buona, come mi avviene spesso di fare con i compagni, soprattutto con i più giovani, quando mi chiedono notizie e spiegazioni sulla nostra storia»

In occasione del settantesimo compleanno del compagno Luigi Longo le edizioni del «Calendario del Popolo» pubblicano il volume di ricordi e riflessioni che il Segretario generale del Pci ha scritto in collaborazione con Carlo Salinari. Il libro, dal titolo «Tra reazione e rivoluzione», è impostato su conversazioni che rievocano gli anni della formazione del partito comunista. Nell'introduzione che pubblichiamo, Longo spiega come e perché è nato questo libro.

Ecco come è nato questo libro di ricordi e di riflessioni: poco più di un anno fa vennero da me i compagni Carlo Salinari e Nicola Teti, rispettivamente direttore ed editore del «Calendario del popolo» per offrirmi non so più quale loro pubblicazione. I soliti convenevoli del caso da una parte e dall'altra, qualche ricordo, qualche spiegazione su cose del passato. Poi Salinari incominciò: «Perché non scrivi le tue memorie?». «Sei matto: non ho né il tempo né la voglia. Non possiedo né archivi personali né diari. Dovrei fare un lungo lavoro di ricerche, di confronti con non mi allea affatto». «Ma proprio adesso ci stavi raccontando tante cose della tua vita che messe insieme potrebbero avere un grande interesse, soprattutto per i giovani di oggi che conoscono così poco il passato. Hai esposto i tuoi ricordi con tanta minuzia e precisione di particolari, con tanta vivezza di cose viste e vissute, che proprio non puoi farci credere che ti occorra tanto lavoro per mettere giù una raccolta di ricordi?». «Che interesse può avere la narrazione di una serie di aneddoti, di episodi, di riflessioni nuove ed antiche?». «Eh no, caro Longo, tu sei stato testimone e partecipe per oltre cinquant'anni di tutti i momenti salienti della storia del movimento operaio e comunista italiano e internazionale. Hai conosciuto personalmente tutti i maggiori capi del movimento comunista italiano ed internazionale, da Thalman a Thorez, alla Pasionaria. Tu hai avuto sempre posti di grande responsabilità nella direzione della lotta armata contro il fascismo; dalle prime squadre di azione comunista alla guerra di Spagna, alla Resistenza. Dopo la Liberazione, sei stato costantemente alla testa del partito, prima come collaboratore di Togliatti, e infine come Segretario generale».

«D'accordo, ma la parte personale che ho avuto in questi vari momenti non può avere significato se non si vede nel quadro delle situazioni e dei problemi che via via hanno caratterizzato lo sviluppo della lotta rivoluzionaria in Italia e internazionalmente. Per precisare questi dati dovrei consultare documenti, verificare date, posizioni, ecc., cosa che propongo nel momento di fare».

«Comprendo, ma puoi utilizzare a questo scopo gli studi e le narrazioni, le documentazioni già fatte con diligenza e onestà da altri. La stessa «Storia del Pci» di Spriano ti può servire da base per le necessarie puntualizzazioni e verifiche, ed anche da stimolo per i ricordi e le riflessioni».

Nel vivo della lotta
Non arrivammo, quella volta, a una conclusione. Salinari continuava a sollecitarmi a illustrarmi le ragioni per cui dovevo accingermi a scrivere i miei ricordi; io continuavo a rifiutare. Una volta (eravamo in settembre sotto il pergolato di casa mia) lui approfittò di questo fatto per sollecitarmi ancora. Guardai, mi disse, ho già trovato un bel titolo: «Conversazioni sotto il pergolato». Conversazioni, si intende, alla buona, fra me e lui; come mi avviene spesso di fare con i compagni. «Può darsi che tu non avvisi spesso di fare con i compagni», «Può darsi che tu non avvisi spesso di fare con i compagni», «Può darsi che tu non avvisi spesso di fare con i compagni».

«Sì, sì, molto volentieri mi rispose: farò la parte del diavolo. Ti solleciterò a spiegarmi dubbi, incomprensioni non soltanto mie, ma di

VITTORIO VIDALI RACCONTA UN EPISODIO DELLA BATTAGLIA DI ARAGONA: come la 35ª divisione internazionale sfuggì all'accerchiamento dei fascisti

Longo nella guerra di Spagna

La disperata resistenza delle forze repubblicane all'avanzata franchista - Ci si apre il passo all'arma bianca e con le bombe a mano - «Un cammino a levante» - «Il nome del compagno Gallo è stato sempre pronunciato nelle situazioni più eroiche: Madrid, Jarama, Guadalajara ed ora Alcañiz; egli è uno dei migliori capi politici e militari del movimento rivoluzionario internazionale» - Come fu preparata la grande offensiva dell'Ebro

Recentemente, scrivendo un articolo sulla battaglia di Guadalajara, mi sono ricordato di un episodio importante, avvenuto un anno dopo quella battaglia, di cui fu protagonista Luigi Longo (Gallo). A Guadalajara Longo compì il suo 37. compleanno; desidero raccontare come e dove si trovò per il 38. Luigi Longo nella guerra di Spagna fu sempre al fronte. Rimase ferito a Madrid; partecipò direttamente a tutte le battaglie importanti. L'episodio che voglio raccontare — e che richiamò l'attenzione della direzione del Partito comunista spagnolo e di quella del Partito comunista italiano — si inquadra in una delle battaglie più disastrose e sanguinose della

guerra spagnola; una battaglia nella quale, malgrado tutto, rifiutò più che mai l'eroismo dei combattenti spagnolo ed internazionale. Luigi Longo, che compie ora 72 anni, durante questi trentatré anni trascorsi dalla battaglia di Aragona non volle mai riferirsi a quell'episodio che lo riguarda personalmente e che, ne sono sicuro, rappresenta uno dei ricordi indelebili della sua vita di combattente antifascista. Durante la battaglia di Aragona, che durò dal 9 marzo al 15 aprile 1938, lo accompagnò il colonnello Antonio Cordón; all'inizio delle operazioni era capo della sezione operazioni dello Stato Maggiore, durante la battaglia divenne capo dello Stato Maggiore e

successivamente pure capo della «Agrupación Norte» che dovette sostenere il peso della seconda fase dell'offensiva nemica. Prima di riassumere lo svolgimento di questa battaglia, mi pare utile descrivere i contorni internazionali e interni della situazione in cui essa si svolse. La situazione internazionale era pesante: il governo francese (sempre d'accordo con quello inglese e con il consenso di Washington) teneva chiuse le sue frontiere con la Spagna repubblicana dal 1. gennaio al 17 marzo del 1938. In questo frattempo, Franco riceveva aiuti ed appoggi da tutti i suoi amici attraverso le frontiere, per mare e dal cielo. Il 13 marzo ci fu l'Anschluss e la

Wehrmacht di Hitler occupò l'Austria. Sei mesi dopo ci sarebbe stato il Patto di Monaco; un anno dopo l'invasione della Cecoslovacchia. La notizia dell'Anschluss arrivò al fronte il 12 febbraio della battaglia di Aragona. I comandi austriaci allora in combattimento, accusarono il colpo con rabbia e dolore. Anche nella retroguardia la situazione era seria. Il capo del governo, Indalecio Prieto, era un capitolaro; voleva terminare la guerra, accordarsi con i franchisti, annoverando il Presidente Aznar ed il disfattismo dilagava tra i militari di carriera, quelli reattivi, «apolitici», «obiettivi» con spirito di

vendetta che caratterizzava il regime fascista, i suoi capi, il capitalismo italiano, un imperialismo straricco, predone, il capo soltanto di facili avven-

damento del 18 marzo (mi trovavo proprio a Barcellona), che bersagliava la città ogni mezz'ora, trasformò la capitale catalana in un inferno ed i morti e feriti si contarono a migliaia. L'ambasciatore tedesco descrisse quel bombardamento al suo Führer ed il 24 marzo annotava: «Ho saputo da un ufficiale di collegamento che i bombardamenti di Barcellona del 18 marzo furono ordinati personalmente da Mussolini». Era stata la vendetta del fascismo per la sconfitta di Guadalajara.

Una vendetta che caratterizzava il regime fascista, i suoi capi, il capitalismo italiano, un imperialismo straricco, predone, il capo soltanto di facili avven-



Luigi Longo in Spagna, in uniforme di ispettore generale delle Brigate Internazionali



Luigi Longo con i commissari politici del battaglione Garibaldi

I primi anni del Pci

La cosa comincia a interessarmi. L'idea di innestare i ricordi personali sul filo di una narrazione sia pure sommaria del movimento operaio e popolare, del Partito comunista non mi pareva più così difficile e laboriosa che io non potessi tentarne la realizzazione.

Però esitavo: volevo riflettere ancora. Ma Salinari mi stette sempre alle costole e infine la spuntò. Volevamo fare qualcosa di breve, succinto, rapido. Ma come sempre accade, strada facendo le cose si allungarono e si complicarono, sia perché distratti da altri impegni, sia per l'ampliamento del disegno iniziale.

Pubblichiamo questo primo volume sui primi anni di vita del Pci, che, d'altra parte, racchiude il periodo più tormentato della formazione del Partito e affronta problemi che sono ancora oggetto di dibattito e di polemica. Speriamo di essere più solleciti e più concisi per il seguito delle nostre conversazioni.

Luigi Longo

Un'indagine di massa sulla salute degli operai nella fabbrica «San Remo» a Treviso

IL «VIRUS» DELLO SFRUTTAMENTO

La malattia che nasce dai ritmi di lavoro, dalla parcellizzazione delle operazioni, dalle condizioni dell'ambiente - L'équipe che ha raccolto i dati: i lavoratori stessi, i delegati di linea, medici e studenti dell'università di Padova - Una precisa documentazione, costruita giorno per giorno, mette in rilievo il nesso tra lotte aziendali e battaglia per le riforme

Dal nostro inviato

TREVISO, marzo. Hanno scoperto una nuova malattia e l'hanno chiamata «viroide». È un successo che a Treviso, nei mesi scorsi, un gruppo di lavoratori, studenti universitari e medici ha scoperto. È una malattia che non nasce da virus particolari, nasce dai ritmi di lavoro, dalle parcellizzate delle operazioni. L'operato nella fabbrica ripete lo stesso gesto 400 volte al giorno per 20 giorni al mese e per tutti gli anni che resterà alla San Remo. Il 47,53 per cento degli operai soffre di esaurimento nervoso; il 26,37 per cento di insonnia e di disturbi al sonno; il 50,90 per cento di disturbi alla digestione; il 38,20 per cento di disturbi agli occhi e alla vista; il 56,01 per cento di dolori reumatici e artrosi; il 7,72 per cento di disturbi alla vita sessuale; il 12,48 per cento di disturbi al cuore; il 26,29 per cento di infortuni alla testa.

Di massa sono stati presentati nei giorni scorsi a Treviso, nel corso di una conferenza stampa. «Nel momento attuale», ha detto fra l'altro il rappresentante del Consiglio di fabbrica, introducendo la discussione — di fronte ai tentativi di inazione a destra, noi lavoratori vogliamo affermare con chiarezza: l'uomo soprattutto in fabbrica ha diritto di imporre come obiettivo primario la salvaguardia oltreché del suo fisico, della sua personalità di uomo dotato di iniziativa, di intelligenza, di cultura, di dignità, di orgoglio. Non dobbiamo aver paura di affermare che il nostro è un lavoro che produce un danno alla salute e alla vita. È un lavoro che produce un danno alla salute e alla vita. È un lavoro che produce un danno alla salute e alla vita.

La drammatica denuncia partita dalla fabbrica trevigiana non è stata fatta solo per «piangere» sulle leggi dello sfruttamento. Essa serviva, ha precisato Garavini, per azione in tre direzioni: le lotte aziendali collegate ai processi di ristrutturazione (la occupazione nella fabbrica, in queste condizioni, è calata di circa 600 unità); la preparazione delle piattaforme contrattuali; le lotte per le riforme (sanitarie, trasporti).

«È questa prigione è fatta di ambienti malsani: il 71,50 per cento degli operai ha denunciato il disagio del caldo. Nel settore «disegno» è stata rilevata la presenza di sostanze tossiche che colpisce il 50,77 per cento degli operai. Nel reparto «taglio» la particolare operazione di segatura dei tessuti (nella misura di 30-40 strati alla volta) provoca polveri che colpiscono il 62,66 per cento degli operai. Nel settore «sira» il troppo calore colpisce l'87 per cento degli operai; il troppo rumore colpisce il 50 per cento degli operai.

Tutto ciò porta ai disturbi denunciati. E i disturbi, ha sottolineato il prof. Picotti, portano alle malattie organiche. Un lavoratore sottoposto a particolare tensione potrà cominciare ad avere dei disturbi alle coronarie e, se la situazione continua, dei danni al muscolo cardiaco. Ma fuori dalla fabbrica? Lo sfruttamento colpisce ancora. «Poca voglia di occuparmi nei problemi della famiglia», hanno dichiarato il 47,48 per cento dei lavoratori. «Poca voglia di divertirmi» il 49,95 per cento. «Nessuna volontà di svolgere attività politica e sindacale», il 21,65 per cento.

La giornata «lunga»

La San Remo, come ha detto il professor Picotti, uno dei relatori — assieme al compagno Garavini, segretario generale della FILTEA-CGIL — è una fabbrica giovane. L'età media è di 24 anni. Il «ricambio» è assai elevato. Stanno in fabbrica, in media, per tre anni e mezzo. C'è un dato di fondo che emerge dall'inchiesta e che fa da corollario a tutti gli altri. Alla domanda «In che modo la colla che trovi nella spolvera il tuo lavoro?», il 56,42 per cento ha risposto «la scarsa possibilità di parlare con i compagni». Nella grande industria moderna, ha osservato il professor Picotti, «l'operato è isolato nella prigione del pro-

I portavoce dei padroni

Il dibattito — alla conferenza stampa — ha anche collegato il problema dei padroni, che si collegava a quanto veniva in fabbrica. «Quando sono andata dal dottore aziendale per la mia nevrosi, mi ha risposto che la colpa era mia, perché mi agitavo troppo quando scoperavo».

I portavoce dei padroni

Hanno parlato anche medici, come il dott. Modena, segretario dell'ANAO che ha denunciato la situazione ospedaliera: oggi gli ospedali sono strumenti non di prevenzione, ma di cura e di provvisoria ricovero in caso di infortuni da rigettare poi nella fabbrica e riprendere le malattie già sperimentate.

I portavoce dei padroni

Ha concluso l'appassionato confronto nel grande salotto della Provincia di Treviso, affollato di lavoratori, sindacalisti, studenti, medici, nel cuore di questa regione e bianca, un altro operaio, Michele. Ha fatto una specie di apologo finale. «Troppe volte», ha detto, «con una serena cadenza veneta — abbiamo ascoltato le parole dei padroni e dei loro portavoce. I lavoratori vogliono le riforme, vogliono cambiare la fabbrica e la società, vogliono un reale avanzamento. Troppe volte abbiamo ascoltato le promesse e i impegni disastrosi. Non faremo più».

I portavoce dei padroni

Bruno Ugolini

ture e di portare — come si potrà constatare in seguito — l'Italia nella catastrofe e nell'ignominia. E' nel contesto di questa grave situazione internazionale che si sviluppa e si conclude l'offensiva franchista-italo-tedesca sul fronte di Aragona, offensiva scatenata il 9 marzo 1938, due settimane dopo l'evacuazione di Teruel. Si trattava di una offensiva-lampo, su un fronte di 80 chilometri, da Saragozza all'Ebro.

Sei corpi d'armata completi, dotati di un'enorme quantità di materiale bellico — artiglieria, tanks, carri blindati — una potente aviazione da bombardamento, ricognizione e protezione. I corpi d'armata avevano ai loro fianchi, come copertura, altre tre divisioni. Capofila dell'offensiva erano i più famosi generali di Franco: Solchaga, Moscardo, Yagüe, Varela ed altri.

In due o tre giorni, il nemico riuscì a penetrare in profondità per 30-35 chilometri. Eppure lo Stato Maggiore ed il governo avevano saputo che si sarebbe scatenata la grande offensiva e che Franco si proponeva di arrivare al Mediterraneo, di tagliare in due il territorio repubblicano e di parare il Centro-Sud da tutte le frontiere, di occupare la Catalogna e le provincie di Levante; in una parola, di porre termine alla guerra. In favore di Franco erano la situazione interna, l'attività della Quinta Colonna nella retroguardia e sul fronte repubblicano.

In un primo momento le deboli forze repubblicane non opposero resistenza. Molti erano abbandonati al loro destino. Dominava il panico. Nessuno era capace di definire un fronte, che stava cambiando di ora in ora. All'inizio dell'offensiva, nel settore di Belchite, qualche battaglione di volontari internazionali e di brigate spagnole fu in procinto di essere accerchiato e dovette aprirsi il passo all'arma bianca e con bombe a mano. Nel settore di Caspe, l'altro, con due brigate dovette far fronte a tre divisioni italiane e la stazione di Caspe fu difesa dagli internazionali con assalti alla baionetta.

Quando il generale Walter della 35a Divisione, il 13 marzo arrivò dove si trovavano il generale Rojo ed il colonnello Cordón, egli, ricercando collegamenti, aveva individuato i suoi uomini nel settore di Caspe e poteva perciò solo approssimativamente indicare le loro posizioni. In quel momento, duemila uomini della 35a Divisione rimasero accerchiati. Il compagno Giacomo Calandrone, nel suo libro «La Spagna», descrive così il suo organismo da rigettare poi nella fabbrica e riprendere le malattie già sperimentate.

sumo il comando della 35a Luigi Longo che, dopo avere inviato due compagnie della 15a brigata ad attestarsi sulle colline, per proteggere il passo di Ebro, si accingeva a marciare. Attraverso i campi, la 35a tenta di raggiungere la strada che da Alcañiz conduce a Puig-Moreno, ma i fascisti ne hanno già occupato il tronco che da Moreno porta ad Escatron.

«Non sapevamo se Caspe fosse in mano nostra o del nemico» — riferirà Longo, nel suo rapporto, al commissario di guerra Alcañiz — «Non sapevamo nulla. Non avevamo una sola carta militare...». «Dopo una rapida ricognizione, Longo scopre un cammino a levante che, forse, conduce a Caspe.

«Decisi, con il comandante Barwinski, di camminare lungo quella strada, all'incrocio con la strada di Saragozza e Caspe. Ma i fascisti erano già in marcia. Fiero di avere espresso dalle sue file e di aver dato all'esercito repubblicano un colpo che era stato il primo colpo di guerra del P.C.I. in Spagna, invia il suo ardente saluto di lotta a questo suo dirigente, a questo capo degli operai italiani, che, come il fascismo, non sa, non tiene alto il nome d'Italia sul fronte della libertà in Spagna».

Il 22 marzo il nemico scatenò una seconda offensiva nella regione di Huesca, tra Saragozza ed i Pirenei, su un fronte stabilizzato dal 6 gennaio 1937 e quasi sgarrinato. In questa offensiva, lo Stato Maggiore franchista lanciò 20 Divisioni, oltre alle riserve dei Corpi d'armata, sostenute dall'artiglieria, dall'aviazione e da numerosi tanks. Il 29 aprile arrivò alla frontiera vincendo una resistenza disperata. Le nostre perdite furono gravi, sia tra gli spagnoli che tra i volontari internazionali. L'Undicesima Brigata perdettero 1.000 uomini.

Ma, malgrado la sconfitta, le gravi perdite in vite umane e in materiale, l'esercito fu riorganizzato; la retroguardia ritrovò fiducia e coraggio; venne formato un nuovo governo. E così fu preparata la grande offensiva repubblicana dell'Ebro (luglio 1938), che doveva stupire il mondo.

«Un momento estremamente difficile, sostituì il comandante di una Divisione, il quale era restato staccato dalle sue truppe, e che, col suo contegno coraggioso e deciso, contribuì in maniera essenziale ad arrestare l'avanzata dei fascisti intorno ad Alcañiz. Vi comunicammo questa notizia che, ne siamo certi, apprenderete con gioia». «Lo Stato Operario» del 1. giugno 1938 citò il saluto del Partito Comunista d'Italia al compagno Longo: «In ventidue mesi di guerra, il nome del compagno Gallo è stato sempre pronunciato nelle situazioni più difficili ed eroiche, unito a nomi che

sono già entrati nella storia: Madrid, Jarama, Guadalajara. Il breve messaggio, redatto nel fervore della lotta, che la Segreteria del Partito Comunista d'Italia inviò al C.C. del P.C. d'Italia, aggiunge a questi un altro nome glorioso: Alcañiz. Membro del C.C. e dell'Ufficio Politico del P.C. d'Italia, Gallo è stato fra i primissimi militanti e dirigenti che la solidarietà internazionale della democrazia e della pace in Spagna, uno fra i primi e migliori organizzatori della Brigate Internazionali. E il dirigente, quasi sconosciuto, del lavoro illegale del Partito Comunista d'Italia, si era fatto, rapidamente e come un grande dirigente di massa, come uno dei migliori capi politici e militari del movimento rivoluzionario internazionale.

Fiero di avere espresso dalle sue file e di aver dato all'esercito repubblicano un colpo che era stato il primo colpo di guerra del P.C.I. in Spagna, invia il suo ardente saluto di lotta a questo suo dirigente, a questo capo degli operai italiani, che, come il fascismo, non sa, non tiene alto il nome d'Italia sul fronte della libertà in Spagna».

Il 22 marzo il nemico scatenò una seconda offensiva nella regione di Huesca, tra Saragozza ed i Pirenei, su un fronte stabilizzato dal 6 gennaio 1937 e quasi sgarrinato. In questa offensiva, lo Stato Maggiore franchista lanciò 20 Divisioni, oltre alle riserve dei Corpi d'armata, sostenute dall'artiglieria, dall'aviazione e da numerosi tanks. Il 29 aprile arrivò alla frontiera vincendo una resistenza disperata. Le nostre perdite furono gravi, sia tra gli spagnoli che tra i volontari internazionali. L'Undicesima Brigata perdettero 1.000 uomini.

Ma, malgrado la sconfitta, le gravi perdite in vite umane e in materiale, l'esercito fu riorganizzato; la retroguardia ritrovò fiducia e coraggio; venne formato un nuovo governo. E così fu preparata la grande offensiva repubblicana dell'Ebro (luglio 1938), che doveva stupire il mondo.

ANTONIO PESENTI LA CATTEDRA E IL BUGLIOLO
Università, carcere, governo nelle lotte di un antifascista
320 pagine - 3.500 lire
LA PIETRA
Viale F. Testi, 75 - Milano

Appello di CGIL, CISL e UIL

Tutti i lavoratori uniti con i braccianti in lotta

Si preparano grandi manifestazioni regionali per lo sciopero del 21, quando gli operai si asterranno dal lavoro per 4 ore - Sconfiggere la Confagricoltura - Centinaia di migliaia di copie di un manifesto

L'intera classe operaia italiana si appresta a dar vita attorno ai braccianti, il 21 marzo, ad una grande giornata di lotta in tutto il Paese. Centinaia di migliaia di operai aderiranno al lavoro nelle fabbriche e nei cantieri per confluire con i braccianti nelle manifestazioni che i sindacati stanno organizzando in tutta la regione.

La Federbraccianti denuncia le inadempienze

Previdenza agricola: blocco per alcune importanti leggi

I ministri Donat Cattin (Lavoro) e Colombo (Previdenza) hanno dato l'operaio cauzione alla delibera del decreto per gli elenchi, hanno deciso di garantire la continuità dell'assistenza, assegni familiari e sussidio di disoccupazione al lavoratore agricolo ma non hanno voluto emettere un decreto - che il Parlamento avrebbe ratificato - a riconferma degli elenchi previdenziali dei braccianti e coloni meridionali.

La Federbraccianti in un comunicato emesso ieri denuncia l'assurda mancanza di volontà politica che si traduce in un'aperta inadempienza per la soluzione dei gravi problemi che sul piano previdenziale ed assistenziale restano ancora aperti per i lavoratori agricoli dipendenti.

grazione guadagni con le modifiche richieste dai sindacati; aumento del minimo di pensione; mutamento della politica di investimenti per l'aumento dell'occupazione nel settore. Il rifiuto del governo a sanzionare le conquiste previdenziali ha senza dubbio origine nei rapporti fra la DC e la Confagricoltura. Da parte nostra ricordiamo che la Cassa integrazione guadagni per la agricoltura prevede una contribuzione, sia pure insufficiente, del 3% sul monte salari, a carico delle imprese agricole.

PIEMONTE: progetto di legge presentato alla Regione

Il PCI propone l'assistenza farmaceutica ai coltivatori

Occorrono adeguate misure in difesa della riforma sanitaria - Spetta allo Stato risolvere in via definitiva il problema - Gravi responsabilità del governo e della DC

Dalla nostra redazione

TORINO, 14

La presentazione, da parte del gruppo consigliere regionale comunista, di un progetto di legge per un intervento immediato e diretto della Regione Piemonte, che garantisce l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti è stata accolta con interesse e soddisfazione da tutto il mondo contadino piemontese. La proposta viene infatti a investire un settore, quello dell'assistenza sanitaria, che ha visto e vede tuttora la grande massa dei coltivatori della Regione Piemonte (oltre 500 mila) mortificata da un trattamento discriminatorio, oltre che insufficiente. La legge istituita nel gennaio 1964, se ha affermato, da una parte, il diritto del lavoratore autonomo della terra alla assistenza medica e ospedaliera, glielo ha però concesso accollandosi gli oneri che si sono fatti, negli anni sempre più gravosi, corrispondendo prestazioni assolutamente inadeguate ad una assistenza della salute. E il diritto alle medicine è sempre stato escluso, obbligando i contadini e i loro familiari ad ulteriori spese quando hanno la sventura di ammalarsi. E' chiaro - e il progetto comunista nella sua relazione lo sottolinea - che da questa situazione, che fa il contadino un cittadino di serie B, si potrà uscire soltanto con una vera riforma sanitaria che garantisca a tutti i cittadini una assistenza sanitaria di livello eguale a quella che questa riforma, per la quale si sono battuti e si battono milioni di lavoratori delle fabbriche e delle campagne, è stata di fatto stabilita a sabotata dalla DC e dai suoi governi per non intaccare gli interessi e i privilegi delle baronie mediche ed ospedaliere e i profitti dei monopoli farmaceutici.

Avanzata alla Regione campana

Concrete proposte dell'Alleanza per i produttori di pomodoro

Da qualche settimana esiste fra i contadini delle zone della Campania interessate alla produzione del pomodoro un vivo fermento di iniziative. I contadini si pongono al momento della semina, che avviene appunto, nell'attuale periodo.

Toscana

Convegno regionale sull'appalto

Le segreterie regionali CGIL, CISL e UIL della Toscana hanno deciso di organizzare un convegno sul lavoro in appalto, che si terrà a Firenze il 20 marzo presso la CISL. Anche in Toscana il fenomeno del lavoro in appalto assume dimensioni preoccupanti e richiede, pertanto, l'impegno di tutte le organizzazioni.

Sospesa la chiusura dei chioschi di benzina

I benzinai hanno deciso di sospendere l'agitazione che doveva iniziare ieri sera alle 20. La Figis, una delle organizzazioni della categoria, ha preso questa decisione.

A proposito di « A come agricoltura »

Passaporto in regola

Allora è proprio un vizio, un viziaccio. Due domeniche fa la rubrica televisiva « A come agricoltura » ha parlato a tutti i lavoratori della terra ed agli altri telespettatori pezzi di propaganda per la democrazia cristiana. Propaganda e insieme avvertimento da parte dei deputati della Coldiretti di rigare dritto, di continuare a tenere la prora verso destra per essere i voti che la Coldiretti convoglia, con sempre maggior difficoltà però, verso i democristiani.

Ben vengano i servizi sulle condizioni di lavoro dei contadini negli altri paesi, magari un po' più aderenti alla realtà. Ma perché non si fanno vedere le condizioni di lavoro di questi italiani? Per esempio perché non si parla delle lotte dei braccianti? Da mesi si battono per un nuovo contratto di lavoro, per un salario minimo nazionale di 2800 lire, si sta preparando un grande sciopero di braccianti e degli operai dell'industria. Ma forse i redattori di « A come agricoltura » digeriscono male questi

Contro la ristrutturazione

Venerdì sciopero nei magazzini della Rinascente

Si fermeranno per l'intera giornata anche i dipendenti dell'Upim e degli Sma - Le richieste dei lavoratori in difesa dell'occupazione

Venerdì 17 resteranno chiusi, per l'intera giornata tutti i grandi magazzini della Rinascente, Upim e Sma. I 14 mila dipendenti delle 218 filiali distribuite in diverse città italiane, daranno così una prima risposta ai piani di ristrutturazione della società « La Rinascente », tendenti sì, a modernizzare gli impianti inefficienti (come ha dichiarato giorni addietro l'ufficio stampa della stessa società) ma anche e soprattutto a colpire l'occupazione.

Fra gli entranti in un grande magazzino e scoprire le carte tecnico-organizzative dei padroni, gettiamo uno sguardo sul settore della grande distribuzione. E' in atto un grosso piano di recupero, voluto e ispirato dalla stessa Confindustria (un piano che tocca anche lo sviluppo del turismo e che tenta un uso diversificato di questo settore) e di capacità competitive in campo europeo. Si consideri che nella Germania federale esistono gli 410 ipermercati (in Francia 140 in Olanda 120) e in Inghilterra il volume di affari supera del 5% quello del commercio al dettaglio. Anche l'Italia si avvia a costruire ipermercati. Ce ne sono in questi giorni (MI) con estensione di 30 mila metri quadrati. Entro il '72 ne dovrebbero essere costruiti quattro. Protagonista in prima persona di questa ondata sta la Montedison (proprietaria della Standa) che ha nella grande distribuzione una delle sue più ricche produzioni.



Un particolare di una recente manifestazione delle ragazze della Rinascente UPIM a Roma

Oggi incontro governo-Regioni

Le richieste dei sindacati per il piano della casa

Promemoria al ministro Taviani sulla ripartizione dei fondi - Cessazione della Gescal e ristrutturazione degli IACP

Il Comitato dei ministri per la programmazione ha approvato ieri le direttive applicative della legge speciale per il Mezzogiorno; saranno pubblicate oggi. Nella giornata di martedì 14, i quali insistono alla Commissione interregionale per la programmazione per esaminare l'applicazione della legge sulla casa. Nel corso di questa settimana, infatti il CER-Comitato edilizio residenziale, presso il ministero dei Lavori Pubblici, e Ferrarri Aggradi con i dirigenti delle banche che effettuano il credito fondiario allo scopo di dare attuazione - con un anno di ritardo - alla legge 291 che, nel 1968, mutò all'interesse del 5,50 per cento. La ripartizione alle banche crea tuttora seri ostacoli.

Prattanto CGIL, CISL e UIL hanno rimesso al ministro Taviani un promemoria sulla ripartizione dei fondi per la casa alle regioni in cui: 1) si denuncia il grave ritardo della distribuzione dei fondi; 2) la ripartizione attuale è parziale e i sindacati chiedono una piena utilizzazione dei fondi; 3) la ripartizione, basata sul censimento della popolazione, è inaccettabile e per il futuro si chiede la riserva del 45% al Mezzogiorno anche per i piani Gescal; 4) insieme al finanziamento della casa, occorre varare quello per scuole, attrezzature sanitarie, trasporti e opere pubbliche mobili.

Alla SIP

Oggi scioperano per 4 ore i lavoratori dei telefoni

Oggi scioperano per 4 ore i 55 mila dipendenti della SIP. I lavoratori della società telefonica sono impegnati a conquistare il nuovo contratto che per i suoi obiettivi altamente qualificanti assume direttamente il significato di impegno della categoria per la riforma del servizio. Superamento degli appalti, abolizione dello straordinario, ampliamento dei servizi, contrattazione di lotta. Dopo la protesta di oggi i dipendenti della SIP effettueranno altre 16 ore di scioperi articolati a livello provinciale. Infine il 31 marzo si svolgerà a Roma una manifestazione nazionale insieme ai lavoratori degli appalti telefonici.

I sindacati, che sono stati costretti alla lotta dall'atteggiamento negativo della SIP di fronte alle richieste dei lavoratori, denunciano in un comunicato il clima di intimidazione voluto dall'azienda nel corso delle precedenti azioni di lotta. La protesta di oggi i dipendenti della SIP effettueranno altre 16 ore di scioperi articolati a livello provinciale. Infine il 31 marzo si svolgerà a Roma una manifestazione nazionale insieme ai lavoratori degli appalti telefonici.

I « Sei » orientati a ripetere una politica già fallita

Contadini fuori dalla porta alla riunione di Bruxelles

I ministri dell'agricoltura della Comunità europea non affrontano il problema delle strutture - Si vuol continuare ad aumentare i prezzi di intervento - Le richieste presentate dai comunisti per i coltivatori

Da lunedì è iniziata a Bruxelles la « maratona » dei sei ministri dell'Agricoltura della Comunità economica europea (Cee). Si parla già di un delle più lunghe riunioni dei ministri agricoli ed è anche dato come probabile che saranno necessarie nuove riunioni per arrivare a decisioni sui problemi in discussione: buonuscita agli anziani che abbandonano, aiuti selezionati a imprese « valide », ma soprattutto l'aumento dei prezzi.

Gli organismi della Comunità hanno proposto un aumento medio dei prezzi di intervento dell'82 per cento. Alcuni paesi, fra cui la Germania e la Francia, che hanno un agricoltore più sviluppato della nostra, pretendono aumenti dei prezzi comuni della CEE (garantiti dalla Comunità) con una spesa di circa 3 miliardi di dollari annui) molto più sostanziosi. Comunque, a parte le dispute fra i sei paesi, il fatto che tutti la politica comunitaria, in questo settore di importanza fondamentale, si sia arrovata sulla « difesa » dei prezzi dei prodotti agricoli, con un aumento di molti, fra cui lo stesso vicepresidente della CEE, Sicco Mansholt, si era riconosciuta l'esigenza - così come da tempo noi comunisti veniamo affermando - di attuare una politica di riforme delle strutture e di sostegno diretta ai coltivatori. Anche nei giorni scorsi organizzazioni come l'Alleanza contadini, il Centro nazionale per lo sviluppo delle forme associative hanno presentato precise richieste.

Il Centro per le forme associative ha avanzato proposte riguardanti il finanziamento produttivo dell'agricoltura italiana per sostituire la tradizionale politica dei prezzi agricoli con misure di integrazione del reddito alle aziende coltivate. La posizione che il governo sembra voler assumere è molto grave. L'aumento dei prezzi proposto dagli organismi comunitari darebbe infatti solo un sollievo illusorio ai contadini, mentre provocherebbe nuovi rincari dei prezzi ai consumi. Altri soldi finirebbero nelle tasche degli intermediari. Nel caso la Confagricoltura pretendesse sostanziosi aumenti dei prezzi di intervento.

Il nostro Partito con varie iniziative ha chiesto che il governo, monarca di questa fra l'altro non gode della fiducia del Parlamento, apra una discussione nelle commissioni parlamentari prima di prendere decisioni sui problemi di fondamentale importanza per la nostra agricoltura e per l'intero paese. Proprio nei giorni scorsi il compagno senatore di sinistra, il presidente del Senato, Panfili, ha discusso questi problemi nelle commissioni apposte. Ma a tali richieste non è stata data risposta.

Il problema di fondo è quello del reddito dell'agricoltore coltivate, ed è solo in questa direzione che i comunisti hanno chiesto si muova il governo. Il fatto di non aver dato risposta a queste richieste è molto grave. Lo stesso ministro Natali ha dovuto riconoscere che la politica delle riforme delle strutture è quella che deve essere portata avanti se si vuole lo sviluppo dell'agricoltura. Ma alle parole, evidentemente, i democristiani non fanno corrispondere i fatti. Proprio domenica Natali aveva un'occasione per dare una risposta. Ha parlato alla inaugurazione della Fiera dell'Agricoltura di Verona. L'occasione ha voluto perdere: mentre infatti ci si appresta a varare l'aumento dei prezzi agricoli, cioè a praticare una politica tradizionale che ha fatto fallire la politica di riforma della Fiera dell'Agricoltura di Verona, il ministro di sinistra ha parlato di « svolta che si va attuando nella integrazione agricola della CEE ». Ha voluto insomma assicurare gli agrari che tutto rimarrà come prima.

Un'altra dichiarazione riportata dal giornale democristiano è quella del segretario confederale della Uil, Benevento. « I lavori del Consiglio Cisl. Risultato notevole è stata la sostanza del pensiero di questo sindacalista il quale aveva detto fra l'altro che sarebbe stato preferibile un taglio più incisivo ed una determinazione meglio espressa da parte delle forze unitarie della Cisl. L'incertezza non giova a nessuno ». Questa parte il Popolo non l'ha pubblicata. Ha preferito censurarla. Questa è la « chiarezza » del giornale democristiano.

La « chiarezza » del Popolo

Advertisement for 'POLITICA ED ECONOMIA' magazine. It includes the title, a list of authors and topics such as 'Giorgio Amendola / Elezioni politiche e crisi economica', 'Eugenio Peggio / Aspetti economici della quinta legislatura', and 'Rinaldo Scheda / Le scadenze contrattuali del prossimo autunno'. It also features a subscription table with prices for different regions and a contact address: 'Versamenti sul c/c postale 1/43461 Intestato a: S.G.R.A. - Via dei Frantani, 4 - 00185 ROMA'.

Una prima pista seguita per la sanguinosa rapina di Roma: è quella giusta?

FRENETICA CACCIA A QUATTRO DI UNA SUPERGANG

« Hanno agito sicuri come fossero informati »

Cercano gli ultimi componenti di una banda di rapinatori scoperta 20 giorni fa nel triangolo Firenze-Milano-Roma - L'autista sarebbe della capitale, gli altri tre del Nord - Migliaia di uomini impegnati in due battute - Il bottino: 220 milioni circa - Ricostruito il piano dei « professionisti del crimine » - Un informatore in banca ?

« Le pizze sono buone quando sono calde », dice il capo della Mobile romana; e vuol fare così un preciso riferimento alle indagini sulla tragica rapina di via Ferruccio, vuol far capire che i banditi, o acciuffi subito, o caldi, o freddi, in attesa di risultati da quelle che in questa materia si chiamano « indagini scientifiche » e che invece sono, nella realtà, le sofferite giuste. A caldo, la questura romana è scattata nel modo più ovvio: una caccia frenetica con i sistemi consueti: retate dei pregiudicati, posti di blocco, fermo di ogni persona sospetta, invio di fotogrammi in tutta Italia, anche se i dati sono quanti ma frammentari. Le battute — tremila uomini, ogni volta; cani poliziotto, elicotteri che volteggiano anche nelle zone più impervie del Lazio — sono state due, entrambe colossali; si sono svolte ieri notte e ieri pomeriggio; sono durate ore ed ore ma i risultati, per quel che si è visto ufficialmente, non sono stati incoraggianti. Ci hanno rimesso solo alcuni « topi d'auto », qualche ladrocinio, qualcuno che magari è stato beccato con la patente scaduta.

Ma in questura non sono finiti tutti i riciclatori; molti, quelli che avevano saputo della tragedia attraverso la radio e i giornali della sera, sono « scomparsi » non tanto perché possono essere colpevoli, supina, ma perché vogliono avere « rogne », non vogliono passare giorni interi negli uffici di San Vitale. Non si trovano nemmeno quei quattro giornalisti che facevano parte anch'essi della banda di rapinatori sgominata venti giorni orsono tra Milano, Firenze e Roma e che, un'altra volta, si sono presentati quattro sui quali gli investigatori, senza nemmeno fare

molto i misteriosi come pure imparebbero, ma che, in punta di piedi, dicono pronti ad ogni evenienza, li definiscono come gente dal grilletto facile. Uno di loro è romano, nell'ambiente lo chiamano « Mario lo zingaro » ma non avrebbe comunque avuto un ruolo predominante; è in genere un « autista », uno che si occupa di far partire le rapine rimanendo dietro il volante. Gli altri tre sono milanesi, o comunque del nord, come sostiene il dirigente del pannello fissa, spesso giustificato dai fatti, degli investigatori romani; e cioè che ogni rapina grossa e sanguinolenta è rappresentata pur troppo un autentico record nell'uno e nell'altro campo: 220 milioni il griso; una vittima, l'appuntato di P.S. e un ferito che viene dal nord, da altre città, anzitutto da Milano.

Comunque, tutto era previsto con precisione cronometrica; l'azione sanguinosa si è svolta secondo un piano studiato a envilme e, probabilmente, anche nella realtà, nelle strade intorno a piazza Vittorio. Qui dunque nasce un altro interrogativo; se è in merito che viene dal nord, a che parte ha per protagonisti gente che viene dal nord, da altre città, anzitutto da Milano.

Oggi, intanto, si svolgono i funerali di Antonio Cardilli. La cerimonia funebre si svolgerà alle 16,30, nella chiesa di S. Maria Liberatrice.

Nando Ceccarini



L'impiegato di banca ferito nella rapina legge i giornali

Le ragioni di una scelta

EMIGRANO TUTTI DAL PAESE DELLA GUARDIA UCCISA

Una famiglia di braccianti in caccia di lavoro Il cugino uscì dalla polizia dopo l'eccidio di Reggio Emilia - A colloquio con chi resta

Dal nostro inviato

GIULIANO DI ROMA, 14. Un pugno di case su una collina, 2400 abitanti circa, a 18 chilometri da Frosinone: Giuliano di Roma è il paese di Antonio Cardilli, l'appuntato di polizia ucciso nella raffica di mitra dei rapinatori.

« Qui stanno rimanendo solo i vecchi, ormai, e il mio studente, sulla piazza — gli altri se ne vanno tutti via, a Roma o al Nord. L'altro giorno trovavo un lavoro, una sistemazione in qualche modo. Anche per noi che studiamo ancora, quando avremo finito, questa è l'unica strada possibile ».

Anche Antonio Cardilli, a 23 anni, ha lasciato il suo paese. Si è arruolato nella polizia. Meglio il che rimanere a casa, un giorno nei campi per quattro soldi, e altri tre o quattro a spasso, disoccupato. L'unica via che gli stava dinanzi, così come per tanti altri, uguali a lui, figli di contadini e di braccianti.

Era il quarto di nove figli di un contadino, Giulio Cardilli che ora ha 71 anni. Un podere, poco più di un orto, qualche gallina. Fin da piccolo, finì a mala pena le elementari, Antonio Cardilli si arruolò in polizia. Cominciò subito a lavorare.

Nei campi, come braccianti a giornata, come manovale, qua e là, quando c'era un po' di lavoro, qualche soldo. Fin da piccolo, finì a mala pena le elementari, Antonio Cardilli si arruolò in polizia. Cominciò subito a lavorare.

« Chi gli dava i soldi per continuare a studiare? » fa lo zio di Antonio, Luigi Pasquale, un contadino di 68 anni, ora in pensione.

Di tutti i fratelli solo il settimo, Armando Alfredo, che ora ha 32 anni — è il raccontatore più attento, dopo le elementari, lui ha avuto la « fortuna » di andare in seminario. Doveva fare il prete. Ma poi,

Dalle loro dichiarazioni la squadra mobile della questura, che ha agito in collaborazione con l'Interpol e con la squadra mobile della questura di Bologna, è giunta al recupero dei dipinti. Le indagini proseguono per identificare altre due persone che avrebbero preso parte al furto. I dipinti dovevano essere imbarcati in un porto dello Adriatico per essere trasportati oltre oceano.

La donna arrestata, Catia Del Frate in Riboni, di 27 anni, cittadina svizzera ma dal 1970 trasferita presso i genitori ad Uggiate Trevano (Como), è stata arrestata mentre si accingeva a partire in treno per Rimini, dove avrebbe dovuto raggiungere il suo complice, un riminese, appunto, che dai documenti — sulla cui autenticità esistono peraltro dubbi — risulta chiamarsi Bruno Sala.

I due erano giunti a Bologna nei giorni scorsi, ma da domenica mattina, quando la polizia ha cominciato discretamente a pedinarla, la Del Frate era rimasta sola. Alloggiava in una locanda del quartiere Murri e si recava di frequente in un bar di piazzetta S. Petronio per telefonare. Gli appuntamenti si sono protratti per oltre 50 ore. Infine la donna si è recata alla stazione centrale, ha acquistato un biglietto di prima classe per Rimini.

In un primo momento, la Del Frate è nata a Bioglio Berio, nel Canton Ticino, ed ufficialmente residente a Castagnola di Lugano — ha sostenuto di trovarsi casualmente a Bologna, respingendo l'accusa di esservi venuta per cercare « acquirenti » dei capolavori rubati ad Ancona.

Poi ha finito col fare una serie di ammissioni, fornendo anche agli inquirenti indicazioni per il recupero dei quadri.

una volta che — ritornato in paese per le vacanze — è andato al cinema con gli amici, il parroco di casa sua, non lo hanno più preso in collegio. In qualche modo è riuscito a continuare per conto suo, è riuscito a diplomarsi. Ora è impiegato di banca a Milano, lontano dal paese come tutti gli altri fratelli, sparsi un po' dappertutto.

« Una valanga di proporzioni notevoli si è abbattuta nell'alta valle dell'Orco (Gran Paradiso), nella frazione di S. Giacomo. Questa volta, distruggendo completamente una casa nella quale si trovavano una donna e i suoi due figli, un bambino di tre anni, sono accorse sul posto, per scavare nella neve, ma si nutrono poche speranze di ritrovare in vita i tre sventurati ».

Al paese sono rimasti i « vecchi », il padre e la madre, Anna Felice 70 anni. Gli è rimasto il podere, una pensione di 10 milioni, e neanche 40 mila lire al mese.

Anche Antonio Cardilli quando ha potuto, ha lasciato il paese e si è arruolato in polizia. Meglio il che rimanere a casa, un giorno nei campi per quattro soldi, e altri tre o quattro a spasso, disoccupato. L'unica via che gli stava dinanzi, così come per tanti altri, uguali a lui, figli di contadini e di braccianti.

Era il quarto di nove figli di un contadino, Giulio Cardilli che ora ha 71 anni. Un podere, poco più di un orto, qualche gallina. Fin da piccolo, finì a mala pena le elementari, Antonio Cardilli si arruolò in polizia. Cominciò subito a lavorare.

Nei campi, come braccianti a giornata, come manovale, qua e là, quando c'era un po' di lavoro, qualche soldo. Fin da piccolo, finì a mala pena le elementari, Antonio Cardilli si arruolò in polizia. Cominciò subito a lavorare.

« Chi gli dava i soldi per continuare a studiare? » fa lo zio di Antonio, Luigi Pasquale, un contadino di 68 anni, ora in pensione.

Di tutti i fratelli solo il settimo, Armando Alfredo, che ora ha 32 anni — è il raccontatore più attento, dopo le elementari, lui ha avuto la « fortuna » di andare in seminario. Doveva fare il prete. Ma poi,

Dalle loro dichiarazioni la squadra mobile della questura, che ha agito in collaborazione con l'Interpol e con la squadra mobile della questura di Bologna, è giunta al recupero dei dipinti. Le indagini proseguono per identificare altre due persone che avrebbero preso parte al furto. I dipinti dovevano essere imbarcati in un porto dello Adriatico per essere trasportati oltre oceano.

La donna arrestata, Catia Del Frate in Riboni, di 27 anni, cittadina svizzera ma dal 1970 trasferita presso i genitori ad Uggiate Trevano (Como), è stata arrestata mentre si accingeva a partire in treno per Rimini, dove avrebbe dovuto raggiungere il suo complice, un riminese, appunto, che dai documenti — sulla cui autenticità esistono peraltro dubbi — risulta chiamarsi Bruno Sala.

I due erano giunti a Bologna nei giorni scorsi, ma da domenica mattina, quando la polizia ha cominciato discretamente a pedinarla, la Del Frate era rimasta sola. Alloggiava in una locanda del quartiere Murri e si recava di frequente in un bar di piazzetta S. Petronio per telefonare. Gli appuntamenti si sono protratti per oltre 50 ore. Infine la donna si è recata alla stazione centrale, ha acquistato un biglietto di prima classe per Rimini.

In un primo momento, la Del Frate è nata a Bioglio Berio, nel Canton Ticino, ed ufficialmente residente a Castagnola di Lugano — ha sostenuto di trovarsi casualmente a Bologna, respingendo l'accusa di esservi venuta per cercare « acquirenti » dei capolavori rubati ad Ancona.

Pioggia e neve

Maltempo: paurose frane nella Valbormida

Decline di case sgomberate sotto la minaccia di crolli - Un cane salva 7 persone - Valanga travolge una casa nel Gran Paradiso

La pioggia e la neve che continuano a cadere ormai da parecchie settimane in molte regioni italiane hanno reso in molte zone della Valbormida e del Savonese, pericolosa la situazione, a causa di continui smottamenti e crolli di colline sono inondate di acqua e gli smottamenti, piccoli e grandi, si susseguono.

La frana di maggiore dimensioni si è verificata in una frazione di Cengio, Montaldo (Savona) dove 30 famiglie hanno dovuto sgomberare le loro abitazioni. Questa notte, una metri cubi di terra stanno scivolando inesorabilmente. 12 case sono già state fatte sgomberare; altre 18 sono state dichiarate pericolose — una cinquantina di persone sono rimaste senza tetto.

Una vecchia casa abitata da nove persone, a Bardino Nuovo, è crollata questa notte in seguito agli smottamenti determinati dalla pioggia persistente. Il proprietario della casa, Francesco Folco, sua moglie e sette figli sono stati tempestivamente svegliati dal loro cane che si era messo ad abbaiare. Questi, con un piccolo, hanno potuto abbandonare la casa, riuscendo a salvare anche alcune masserizie.

Una valanga di proporzioni notevoli si è abbattuta nell'alta valle dell'Orco (Gran Paradiso), nella frazione di S. Giacomo. Questa volta, distruggendo completamente una casa nella quale si trovavano una donna e i suoi due figli, un bambino di tre anni, sono accorse sul posto, per scavare nella neve, ma si nutrono poche speranze di ritrovare in vita i tre sventurati ».

Spagna

Si scontrano in volo due Phantom americani

Nostro servizio

SARAGOZZA, 14. Un grave incidente aereo, sulle cui reali dimensioni le autorità spagnole non hanno ancora fornito dati precisi, ha coinvolto i comandi dell'US Air Force mantenuto per ora uno stretto riserbo, è accaduto oggi nella zona di Saragozza.

Due caccia Phantom, di tipo Phantom, si sono scontrati in volo sopra al villaggio spagnolo di El Busto. Il secondo aereo ha fatto esplodere i due serbatoi, disintegrandosi e uccidendo i quattro uomini (due per aereo) a bordo. I due Phantom sono precipitati a raggrupparsi sulle case del villaggio, situato a una sessantina di chilometri dalla base aerea americana di Saragozza. I due Phantom sono precipitati a raggrupparsi sulle case del villaggio, situato a una sessantina di chilometri dalla base aerea americana di Saragozza.

La parte dell'incidente sulle cui conseguenze si mantiene una sorta di segreto militare, è quella che riguarda i danni provocati al villaggio di El Busto. Pezzi e frammenti fiammeggianti del due aerei di guerra, crollati dalle torri americane di stanza in Europa.

La parte dell'incidente sulle cui conseguenze si mantiene una sorta di segreto militare, è quella che riguarda i danni provocati al villaggio di El Busto. Pezzi e frammenti fiammeggianti del due aerei di guerra, crollati dalle torri americane di stanza in Europa.

La parte dell'incidente sulle cui conseguenze si mantiene una sorta di segreto militare, è quella che riguarda i danni provocati al villaggio di El Busto. Pezzi e frammenti fiammeggianti del due aerei di guerra, crollati dalle torri americane di stanza in Europa.

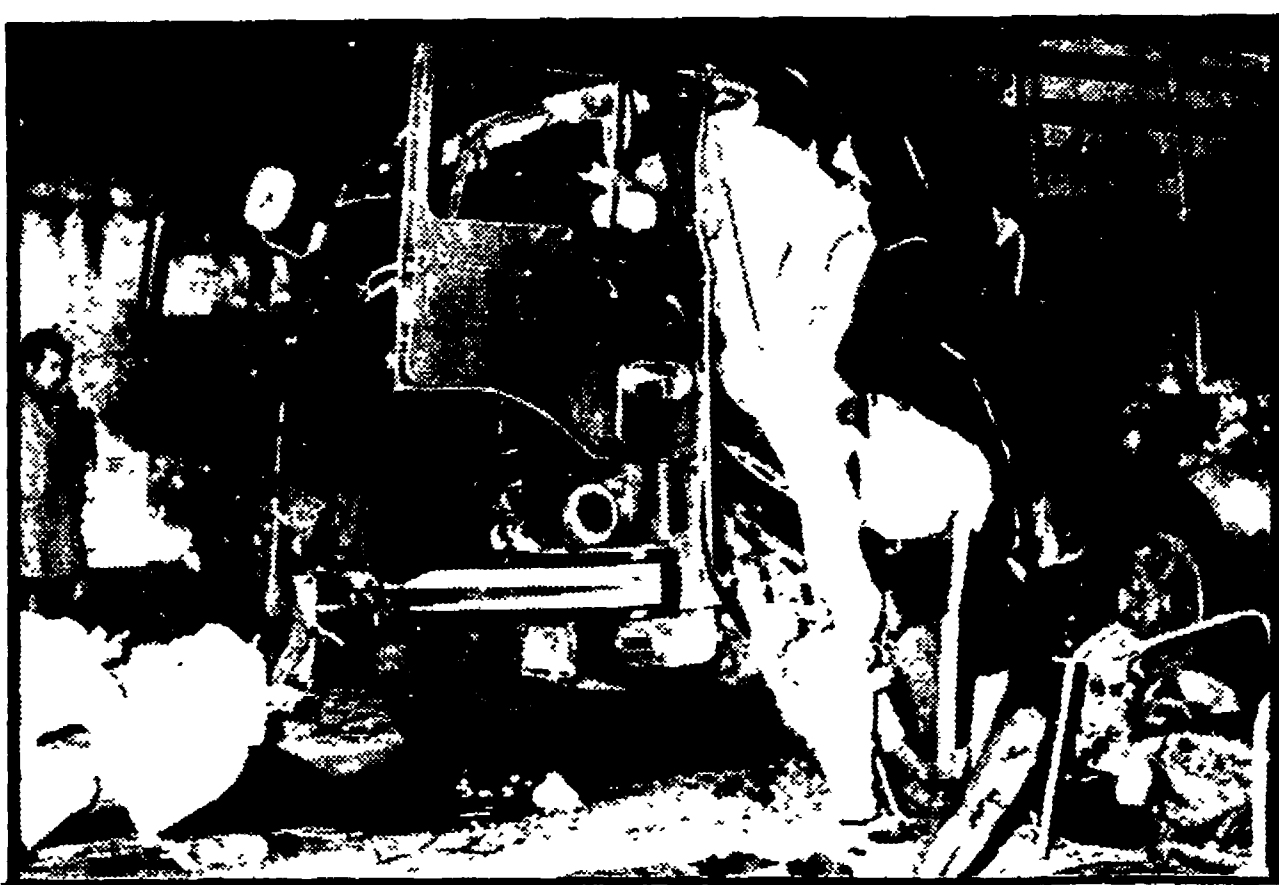
Nuove scosse di terremoto ad Ancona

ANCONA, 14. Nuove scosse di terremoto sono state avvertite questa sera dalla popolazione ad Ancona. Le scosse, alle 23,50 e alle 23,34 sono state particolarmente intense e sono state precedute da un forte boato. Alle 23,42 e alle 23,58 ancora due forti scosse, poi alle 00,04 e alle 00,12 sono state avvertite un violento sussulto, il più forte di questi due giorni, responsabile per intensità e durata a quelli registrati il 5 febbraio scorso. « Le persone hanno abbandonato le loro case per trascorrere la notte nelle automobili ».

Due attentati a Brescia

All'opera il racket Recuperati ad Ancona degli autotrasporti il Tiziano e il Guercino

Feriti due carabinieri dalla seconda esplosione — L'agenzia danneggiata



BRESCIA, 14. Duplice attentato dinamitardo questa notte a Brescia, nella centrale via Solferino. Poco dopo l'una due bombe sono esplose, a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, ferendo due carabinieri del gruppo radiotelegrafico intervenuti sul posto dopo la prima esplosione. Le loro condizioni non destano preoccupazione.

La prima bomba è esplosa davanti ad un'agenzia di trasporti intestata alla ditta Tribodi con sede in via Solferino al n. 59 mentre la seconda, pochi minuti dopo, sotto la cabina di

un autotreno targato RC 110617 parcheggiato nella stessa via. Due esplosioni di notevole potenza che hanno squarciato l'ingresso dell'agenzia e praticamente distrutto la cabina di guida dell'autotreno. Sulla natura dell'attentato si escludono i motivi politici mentre è sempre più consistente la teoria che all'origine delle due esplosioni vi siano rivalità di lavoro e di concorrenza nel campo dei trasporti.

L'autotreno calabrese, intestato alla signora Caterina Fratino di Reggio Calabria, lavorava per la ditta Tribodi trasportando materiale edile nel meridione. NELLA FOTO: il camion

ANCONA, 14. I due preziosi dipinti del Tiziano e del Guercino, trafugati la notte del 1. marzo dalla chiesa di S. Domenico, sono stati recuperati ad Ancona dalla questura. Si tratta della famosa « Crocifissione » del maestro veneto e della « Annunciazione » del pittore emiliano, il cui valore è calcolabile sul miliardo e mezzo di lire. I quadri sono stati trovati in un casolare disabitato, in località Sappanico, avvolti in una tela cerata, dopo che erano state arrestate due persone su cui gravano forti indizi. Si tratta di un uomo, nativo di Como, che è stato fermato a Rimini e che aveva alloggiato ad Ancona nei giorni del furto e di una sua amica, di 27 anni, naturalizzata svizzera, formata alla stazione di Bologna.

La donna arrestata, Catia Del Frate in Riboni, di 27 anni, cittadina svizzera ma dal 1970 trasferita presso i genitori ad Uggiate Trevano (Como), è stata arrestata mentre si accingeva a partire in treno per Rimini, dove avrebbe dovuto raggiungere il suo complice, un riminese, appunto, che dai documenti — sulla cui autenticità esistono peraltro dubbi — risulta chiamarsi Bruno Sala.

Tragedia in un casolare nei pressi di Frosinone

Uccide l'amico undicenne mentre giocano col fucile

Un colpo partito per gioco da un fucile da caccia e Paolo Cuppini, un bimbo di 11 anni, è rimasto ferito a terra, ferito da un colpo che gli ha perforato il petto. La vittima è stato trasportato in un ospedale, dove è stato operato, ma non è riuscito a sopravvivere. Il padre è saltato in piedi, pallido, è corso in camera da letto, dove c'era quel fucile da caccia, sul quale spesso aveva messo gli occhi. « Era sempre scario — hanno detto i familiari tra le lacrime — Jorje l'hanno caricato loro ». Qualche attimo di silenzio, poi il tremendo colpo. Il padre è saltato in piedi, pallido, è corso in camera da letto, dove c'era quel fucile da caccia, sul quale spesso aveva messo gli occhi. « Era sempre scario — hanno detto i familiari tra le lacrime — Jorje l'hanno caricato loro ».

« Sentito il mitra che sparava — racconta adesso e la voce gli si incrina ancora sotto il riccio — sentii il calore del sangue sulle gambe. Dentro di me gridavo a quel-l'ora di piantarla, di smetterla ».

« Sentito il mitra che sparava — racconta adesso e la voce gli si incrina ancora sotto il riccio — sentii il calore del sangue sulle gambe. Dentro di me gridavo a quell'ora di piantarla, di smetterla ».

La proposta di un forcaio

Sfruttando ignominicamente la emozione popolare per la tragica rapina di lunedì, Agostino Greggi, l'onesto e agiato della destra clericale, ha chiesto pubblicamente il ripristino della pena di morte nel paese. Anche in questa occasione Greggi, aderente a tutte le recenti manifestazioni fascistiche e reazionarie, non si è risparmiato: una simile, vergognosa proposta non poteva che venire da un personaggio simile.

Sfruttando ignominicamente la emozione popolare per la tragica rapina di lunedì, Agostino Greggi, l'onesto e agiato della destra clericale, ha chiesto pubblicamente il ripristino della pena di morte nel paese. Anche in questa occasione Greggi, aderente a tutte le recenti manifestazioni fascistiche e reazionarie, non si è risparmiato: una simile, vergognosa proposta non poteva che venire da un personaggio simile.

Sfruttando ignominicamente la emozione popolare per la tragica rapina di lunedì, Agostino Greggi, l'onesto e agiato della destra clericale, ha chiesto pubblicamente il ripristino della pena di morte nel paese. Anche in questa occasione Greggi, aderente a tutte le recenti manifestazioni fascistiche e reazionarie, non si è risparmiato: una simile, vergognosa proposta non poteva che venire da un personaggio simile.

La storia dei padroni

Dall'invocazione allo « Stato forte » fino ai deliri razzisti su una capitale e un Sud sfaticato, corrotto. Sui crimine di Roma i commentari che i giornali di destra e di cosidetta informazione hanno saputo fra alte grida di Chicago del resto, non un'ampia scelta per ammassare una antologia degna da una parte del perbenismo ipocrito e becero, e dall'altra di un voltafaccia e di un disonesto sforzo per indicare a destra (dalla parte di Rauti, per intenderci bene) la via dell'ordine e della disciplina.

Non c'è che da scegliere, dicevamo, e poi scegliere la penna spuntata d'un adetto del Corriere della Sera che è voluto salire in cattedra a darci, in quattro parole, una lezione di storia comparata, manco a dirlo italiano.

Roma come Chicago? si domanda l'allievo di Montanelli e si risponde da solo rifiutando scioccamente il paragone. Chicago, dice, è culla di criminali ma possiede altri pregi: industrie immani, una produttività enorme, servizi efficienti e chi più ne ha più ne metta. Chicago è città dura e vivissima. Roma è molle e morta non ha nessuno tanto da contrapporre a Chicago.

Una bella storia comparata, non c'è che dire: se l'illustrazione della parte italiana è addirittura sfacciata, vergognosa, falsa e razzista. Anche Roma, anche il Sud, dovrebbe sapere il novello Gobetti, ha delle durezze da cantare. Sono le lotte che da tempi storici fino a quelli moderni, i romani, come tutti gli uomini onesti del Sud e del Nord (come i negri di Chicago del resto) conosciuti come una politica di rapina e di sfruttamento, di speculazione e di colonia che vorrebbe fare di Roma come di Napoli, di Ancona, di Agrigento, di tutto il Sud, insomma, un serbatoio buono tutt'al più per l'emigrazione, mentre i capitali delle città « vive e dure » razzano Prealpi e Alpi verso la Svizzera, « vive e dura » pure lei. E Roma, dice, è una città che abbiamo anche noi le durezze da cantare: sono gli operai che occupano le fabbriche per difendere il loro posto, sono gli operai che lottano contro la speculazione edilizia; sono i contadini e i braccianti che contrastano i disegni di spoliazione e di morte delle campagne; sono gli emigranti che vogliono vivere e lavorare dignitosamente nel luogo dove sono nati. Sono e non possono che essere, lo storico coccodrillo del Corriere? — anche gente come Antonio Cardilli, l'appuntato morto falcato dal mitra del criminale che aveva sperato di migliorare la sua posizione con una scorciatoia, da contadino a poliziotto, ereditando forse che polizia significasse soprattutto efficienza, ociezza, misure di prevenzione, intelligenza, appartenenza ad un corpo dove la vita d'un uomo non vale solo tremila lire, quante lui ne prendeva ogni volta che a bordo di un'auto familiare accompagnava centinaia di milioni nelle banche.

La storia non è materia difficile, ma chi la apprende senza che i padroni non riesca mai a larsela entrare in testa. Così crede — o finge di credere — che da una parte nascono le fabbriche e dall'altra invece i criminali, così, per uno scherzo di natura maripanna. E ripete le lezioni dei padroni che hanno insegnato.

e. b.

L'indagine dell'Istituto statistico della CEE

Pensioni: in Italia più basse di tutta la Comunità europea

Per portarci al livello degli altri paesi capitalistici le erogazioni dovrebbero aumentare fra i 1.600 e i 1.800 miliardi l'anno - In che modo la DC ha falsificato i dati - Le scelte della Confindustria e il «no» del governo per una vera riforma pensionistica

L'Istituto statistico delle Comunità europee ha diffuso in questi giorni un supplemento al suo notiziario per diffondere un'indagine sui conti sociali dei paesi aderenti al Mezzogiorno. Il rapporto sugli enti di previdenza distribuito anch'esso pochi giorni fa e le proposte che si accingono a sostenere domani, nell'incontro con i sindacati, nelle spese per malattia e infortuni vi sono mescolate insieme a quelle per le pensioni, gli assegni familiari ed altri pagamenti integrativi o sostitutivi del salario, per formare una certa percentuale (oltre il 20%) del reddito nazionale. Donat Cattin ne ha tratto la conclusione che l'Italia «per mettersi alla pari» degli altri paesi europei dovrebbe aumentare dell'11% sul reddito nazionale questo coacervo di spese. Cioè, poiché il reddito è di 53 mila miliardi, con poche centinaia di miliardi in più il governo se la può cavare.

Non conteneva - lo abbiamo detto tante volte - gli elementi per una ripresa proprio in quanto il capitale stesso non può valorizzarsi senza lo sviluppo degli sbocchi; e questi non si possono trovare soltanto all'estero. La contraddizione di fondo, tipica di forze politiche che si muovono dentro il meccanismo capitalistico, è riemersa quando l'on. Colombo è andato a Bruxelles a «battersi» per avere un Fondo europeo per le regioni depresse di 30 miliardi all'anno pur avendo all'interno del paese centinaia di miliardi inutilizzati. Un modo come un altro per distogliere l'attenzione dai problemi cruciali dell'Italia, di cui le pensioni costituiscono uno dei nodi, e per riproporre ammantando di «prospettive sociali» gli interessi dei padroni e di elementi portanti sono sempre gli stessi: la compressione del tenore di vita delle masse e la repressione delle lotte popolari. Mentre Renato Lombardi parlava all'Assemblea della Confindustria il governo rifiutava l'attenzione dai problemi cruciali dell'Italia, di cui le pensioni costituiscono uno dei nodi, e per riproporre ammantando di «prospettive sociali» gli interessi dei padroni e di elementi portanti sono sempre gli stessi: la compressione del tenore di vita delle masse e la repressione delle lotte popolari.

Negli anni passati infatti sono state elaborate delle statistiche che dimostrano che per le pensioni in Italia si erogano poco più del 7% del reddito nazionale, il che è il 1% in meno della Francia ma circa il 3% in meno della Germania occidentale. Nel conto sociale dell'Istituto statistico CEE di quest'anno questo confronto però è sparito. Quale delicatezza verso il governo ed il padronato italiano? Infatti noi sappiamo che l'incidenza delle erogazioni in pensioni sul reddito nazionale è aumentata negli ultimi anni. Infatti, se prendiamo infatti l'unica cifra dell'Istituto europeo sulle pensioni - 3.888 miliardi di lire - e la confrontiamo con il reddito nazionale di quell'anno di 53 mila miliardi (può darsi che questo sia stimato diversamente) otteniamo che il rapporto è di circa il 7,3%. Se confrontiamo con il reddito nazionale di quell'anno di 53 mila miliardi (può darsi che questo sia stimato diversamente) otteniamo che il rapporto è di circa il 7,3%. Se confrontiamo con il reddito nazionale di quell'anno di 53 mila miliardi (può darsi che questo sia stimato diversamente) otteniamo che il rapporto è di circa il 7,3%.

Il reddito è poco, la pensione ancora meno

| Pensioni in % del reddito nazionale netto | ITALIA | | | |
|---|---------|--------|--------|--------|
| | FRANCIA | R.F.T. | OLANDA | ITALIA |
| 1965 | 8,1 | 9,6 | 8,9 | 7,6 |
| 1967 | 8,4 | 11,2 | 9,4 | 7,4 |
| 1970 | n.d. | n.d. | n.d. | 7,1 |

| Spesa sociale per abitante per l'anno 1970 (in lire) | ITALIA | | | |
|--|---------|---------|---------|---------|
| | FRANCIA | OLANDA | ITALIA | ITALIA |
| 1965 | 391.300 | 345.800 | 320.100 | 209.300 |
| 1967 | 391.300 | 345.800 | 320.100 | 209.300 |
| 1970 | 391.300 | 345.800 | 320.100 | 209.300 |

La prima grande mobilitazione elettorale attorno all'Unità

DOMENICA DIFFUSE DUECENTOMILA COPIE IN PIÙ

Iniziativa dei compagni in tutta Italia per diffondere il nostro giornale nei quartieri cittadini, nelle fabbriche, nelle scuole e all'Università

Quasi 200 mila copie in più dell'UNITÀ sono state diffuse domenica scorsa in tutta Italia: questo il notevole risultato della prima grande diffusione elettorale. Hanno contribuito a questo risultato un po' tutte le organizzazioni di partito, ma in modo particolare la Federazione di GENOVA.

I 70 anni della compagnia Bernetic

La compagnia Maria Bernetic compie oggi 70 anni. Nata a Trieste il 14 marzo 1902, da una famiglia operaria del rione rosso di S. Giacomo, di nazionalità slovena, trascorse un'infanzia e un'adolescenza di privazioni, e giovanissima, divenne comunista. Si segnalò subito nella lotta contro le squadre fasciste che assaltavano le sedi operaie. Nel '27 viene arrestata per la prima volta, bastonata e condannata dal tribunale speciale a due anni di carcere, che scontò a Perugia.

Uscita dal carcere, è vigilata e non riesce a trovare lavoro: continua la sua attività contro il regime, viene nuovamente arrestata nel '31 e scontò quattro mesi di carcere. Nel '33 resasi assai difficile la sua situazione, raggiunge Parigi per ordine del Partito dove lavora attivamente nell'emigrazione politica. Nel '37 il Partito la fa rientrare in Italia, dove svolge importanti missioni ed un incessante lavoro di organizzazione e propaganda in varie località, finché nel '39 viene arrestata a Genova. Torturata a lungo, non parla. Viene condannata dal tribunale speciale a 10 anni di carcere. Torna in libertà nel '43, alla caduta del fascismo, e raggiunge Trieste dove riprende il suo posto di lotta, diventando direttrice editoriale di Luigi Frassinetti. Arrestata nel novembre '44 dalla banda Colliotti, portata alla villa di Trieste viene liberata dai compagni.

Si unisce al partigiano, opera per il battaglione «Alma Vivoda» e per la brigata triestina; è polvara al momento della brigata «Fontanon», con incarichi di responsabilità politica. Dalla liberazione è uno dei massimi dirigenti del Partito a Trieste. Consigliere comunale dal '52, nel 1963 viene eletta alla Camera dei deputati, dove si batte per i diritti della minoranza nazionale slovena e per la difesa dell'economia di Trieste. Ha fatto parte degli organismi centrali del Partito. La compagnia Bernetic le felicitazioni del partito e dell'Unità.

Spaventosa sciagura sulla linea Parigi-Caen

Deraglia il supertreno: sette morti e 36 feriti



PARIGI, 14. Un treno a turbina è deragliato a circa 40 chilometri da Parigi mentre entrava nella stazione di Brevin. Sette persone sono morte (fra loro il macchinista del convoglio) e trentasei sono rimaste ferite. Pare che la sciagura sia dovuta al cattivo funzionamento di uno scambio; il treno, proiettato per l'alto velocità, in quel momento marciava a circa 120 chilometri all'ora e sorpassava non meno di 170 passeggeri. Le prime due vetture sono uscite dai binari e, mentre l'elemento di testa che contiene la turbina si schiantava contro una gru della stazione, il secondo vagone si è rovesciato continuando a strisciare per circa mezzo chilometro. Subito dopo è divampato un incendio che ha reso ancor più difficili e drammatici i soccorsi. Il turbo-treno in servizio sulla linea Parigi-Caen è di recente costruzione - solo nel '70 sono entrati in funzione i prototipi -. Al momento a gasolio e cherosene, può raggiungere i 180 chilometri orari. È attualmente utilizzato sulle linee che dovrebbero essere anch'esse progettate per le alte velocità. Nella telefoto: un aspetto della tremenda sciagura.

PORTO MARGHERA: ancora una nube velenosa si sprigiona dal Petrochimico

Fuga di gas dalla Montedison Intossicati quaranta operai

Un lavoratore è grave in ospedale - Investiti dalle esalazioni i dipendenti di un cantiere Enel che confina con lo stabilimento - Le responsabilità del grande monopolio - Ordinanze non rispettate

«Libro bianco» del CNR

Gravi danni arrecati dalle lottizzazioni al paesaggio naturale

Gli speculatori delirano preziose aree panoramiche Una nuova legge urbanistica - I poteri delle Regioni

Anche il turismo è responsabile della distruzione delle aree panoramiche e dei beni culturali. La denuncia è contenuta nel «libro bianco» sulla «libra bianca» sottile, ma non meno pericolosa, lottizzazione, inquinamento, inquinamento dei corsi e degli specchi d'acqua.

Un altro pericolo - sotto il profilo del paesaggio - è quello di allarme ai compagni, ha perso conoscenza ed è rimasto circa un'ora sotto ossigeno; gli altri tre, Antonio Modonesi, di anni 25, anche lui operario della Nuova Industria, Mario Vianelli, di 25 anni, e Bruno Alvaradori, di anni 28, dipendente della Nuova Industria, quello che per primo è andato in ospedale, sono stati ricoverati al pronto soccorso dell'ospedale civile di Marghera. Il più giovane, Loris Gambaro, di anni 23, dipendente della Nuova Industria, quello che per primo è andato in ospedale, sono stati ricoverati al pronto soccorso dell'ospedale civile di Marghera.

Quali le prospettive ed i rimedi? Secondo il CNR i rimedi non possono essere che a livello urbanistico. Un primo colpo di freno alla proliferazione delle lottizzazioni è dato dal fatto che la legge 6 agosto 1967, conosciuta come «legge ponte», ha solo una nuova legge urbanistica che consideri in maniera totale e completa i regimi di appartenenza e di utilizzazione del suolo potrà finalmente porre ordine in un campo tanto delicato ed importante.

L'Ente Regione, con i suoi poteri in materia di urbanistica, potrà essere uno dei centri essenziali della politica di difesa del territorio.

Lettere all'Unità

Arabi ed ebrei in un unico Stato democratico palestinese

Egregio signor direttore, Egli non tradommi sempre concorde con la posizione del suo giornale circa il nodo del Medio Oriente, non ho mai mancato di apprezzare la sua serietà e la sua obiettività. Rendendo pienamente atto a l'Unità di non aver mai lasciato degenerare il suo giudizio di principio in una durezza polemica di dubbie origini. Ma proprio perché stimo tale carattere dell'Unità, di cui sono attento lettore, sono restato piacevolmente sorpreso dal tono dell'intervento «Rivoluzione nazionale di Stato democratico palestinese» (Napoli), pubblicato il 3 marzo scorso sul suo giornale nella «Tribuna congressuale». Invece di un'analisi obiettiva e senza ritorsioni, ho visto in alcuni periodi gli israeliani avrebbero avuto la meglio di far da servi locali dell'imperialismo. E chi non si era, dovrebbe apparire chiaramente falso agli occhi di qualsiasi democratico progressista. Invece di un'analisi obiettiva e senza ritorsioni, ho visto in alcuni periodi gli israeliani avrebbero avuto la meglio di far da servi locali dell'imperialismo. E chi non si era, dovrebbe apparire chiaramente falso agli occhi di qualsiasi democratico progressista.

«L'Unità» e gli articoli sulle fabbriche

Compagno direttore, Nei sottoscritti delegati di reparto all'Unità, abbiamo letto e poi affisso nel reparto TOC (torneria a cilindri) l'articolo pubblicato da l'Unità il 3 marzo a pagina 3 intitolato «I nuovi strumenti di organizzazione sindacale in fabbrica». L'impianto della demagogia di sinistra, che si parla della Pirelli di Milano e della Rhodiotea di Verbania, ma ne abbiamo rilevato l'effluvio di un'analisi pubblicistica di altri articoli su altre esperienze, come quella del consiglio di fabbrica dell'Altalider di Bagnoli.

Fraterni saluti GIUSEPPE MAIONE ALFREDO ANTONELLO VITO VICINO (Napoli)

Per la libertà e lo sviluppo della cultura nel Mezzogiorno

Egregio direttore, attraverso il giornale da lei diretto vorremmo denunciare ai lavoratori, particolarmente del Mezzogiorno, e quanti si battono per la libertà e lo sviluppo della cultura, ai fini della promozione di processi di democrazia di base, un documento che ha oggetto il lavoro di quanti, come noi, operano nei Centri di Servizi Culturali, da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

I Centri erano stati affidati in gestione dalla Cassa a vari enti (UNIA, Umifaria, ISES, ISPEIS, MCC, CIF, ENAIP) e questi, a loro volta, hanno affidato, con una convenzione stipulata nel 1967 sulla base dell'art. 20 della L. 28-1-1968, n. 111, la gestione di questi centri a una struttura di promozione e finanziamento di attività a carattere sociale ed educativo. La convenzione, in materia di coordinamento del Comitato Interministeriale per lo sviluppo culturale, prevede un piano di coordinamento del Comitato Interministeriale per lo sviluppo culturale, di un programma esecutivo del ministero della Cassa per il Mezzogiorno e dei programmi presentati dai Centri. I programmi operano in compresori (generalmente riferiti ad aree e poli di sviluppo, in qualche caso scelti in base a criteri di sviluppo puramente clientelari) e i loro compiti vanno dalla diffusione del libro e del giornale, alla promozione di attività culturali in proprio o in collaborazione con enti, gruppi, associazioni e scuole.

Non è questa la sede per tentare il sistema di attività svolta: è solo da dire che il C.S.C. avevano suscitato le giuste perplessità dei sindacati e di alcune organizzazioni istituzionali di appoggio alla politica «meridionalista» dei governi di centro-sinistra. Ma, al loro interno, gli operatori culturali non hanno mai indiziato un discorso alternativo, rifiutandosi al compito di copertura dei tradizionali gruppi dirigenti, e rivendicando una gestione degli «strumenti» culturali al servizio dei lavoratori e delle loro organizzazioni. La risposta del C.S.C. è stata, di fatto, un'operazione di «restaurazione culturale» che caratterizza il nostro Paese nel quadro del suo sviluppo culturale. La risposta del C.S.C. è stata, di fatto, un'operazione di «restaurazione culturale» che caratterizza il nostro Paese nel quadro del suo sviluppo culturale.

La nostra presenza tra i militari

Caro direttore, desidero aggiungere alcune considerazioni sulla iniziativa del partito di democrazia delle forze armate e quelle di polizia. A Despersere solo tollerata con più forza l'azione di propaganda dei comunisti. E, per far capire a tutto il partito la necessità di una iniziativa di massa per la difesa del territorio, organizzare tutte le iniziative necessitate iniziative esterne.

In concreto suggerisco una diffusione di massa del testo della proposta di legge presentata dai nostri deputati. I giornali ne hanno parlato poco. L'esperienza della cellula dell'Italia, diffusa in migliaia di copie del giornale, contenente un articolo del compagno D'Alessio sull'argomento, è stata un ottimo esempio. Bisogna che il partito si batte per i diritti e sempre «presenti ai comizi».

Licenza pasquale per i militari

Il ministero della Difesa ha disposto che, in occasione delle festività pasquali e compattamente con il servizio, si conceda ai militari un maggior numero possibile di giorni di licenza speciale. Tale licenza sarà di cinque giorni più il viaggio.

SONO 20 I CONDANNATI DAL PRETORE

MULTE PER INQUINAMENTO A PERUGIA

PERUGIA, 14. Dopo le 26 condanne per inquinamento di acque pubbliche, inflitte l'estate scorsa dal pretore di Perugia, Salvi, ha ordinato la notifica di ben 20 analoghi provvedimenti. I destinatari sono stati prescelti tra i più evidenti e preoccupanti del territorio perugino. I destinatari sono stati prescelti tra i più evidenti e preoccupanti del territorio perugino. I destinatari sono stati prescelti tra i più evidenti e preoccupanti del territorio perugino.

Modena: altri documenti d'accusa contro il segretario missino

Il missino Almirante tenta ancora di fuggire. Questa mattina, davanti al tribunale di Modena riunito per una querela contro i compagni del PSI Aleardo Zinani e Viscardi, il segretario del MSI di diffamazione per aver definito in un manifesto massacrato ed assassinio di italiani, il difensore del dirigente missino ha chiesto che il suo patrocinio venga ascoltato a Roma. Ciò in virtù del fatto che Almirante ricopre incarichi parlamentari.

Il tribunale, dopo una lunga seduta in camera di consiglio, ha disposto che uno dei suoi membri avvenga Costantino Marchionni rechi il 27 marzo prossimo nella capitale per raccogliere la deposizione di Almirante. La corte ha comunque continuato ad ascoltare i testi citati dalla difesa. Testi che nel corso di due analoghi processi che hanno visto dirigenti del PSI uscire assolti dalla medesima accusa, hanno già inchiodato il segretario del MSI ex capo di gabinetto del ministro della cultura popolare, cioè della propaganda della infame repubblica di Salò alle sue responsabilità di massacratore di italiani.

In apertura del dibattito il collegio di difesa dei compagni Zinani e Balardi composto dagli avvocati Striani, Botti e Bonome aveva prodotto davanti ai giudici una serie di documenti - sui quali il nostro giornale ha già fatto riferimenti - attestanti la fondatezza delle accuse rivolte al segretario del MSI.

Il tribunale, dopo una lunga seduta in camera di consiglio, ha disposto che uno dei suoi membri avvenga Costantino Marchionni rechi il 27 marzo prossimo nella capitale per raccogliere la deposizione di Almirante. La corte ha comunque continuato ad ascoltare i testi citati dalla difesa. Testi che nel corso di due analoghi processi che hanno visto dirigenti del PSI uscire assolti dalla medesima accusa, hanno già inchiodato il segretario del MSI ex capo di gabinetto del ministro della cultura popolare, cioè della propaganda della infame repubblica di Salò alle sue responsabilità di massacratore di italiani.

In apertura del dibattito il collegio di difesa dei compagni Zinani e Balardi composto dagli avvocati Striani, Botti e Bonome aveva prodotto davanti ai giudici una serie di documenti - sui quali il nostro giornale ha già fatto riferimenti - attestanti la fondatezza delle accuse rivolte al segretario del MSI.

Il tribunale, dopo una lunga seduta in camera di consiglio, ha disposto che uno dei suoi membri avvenga Costantino Marchionni rechi il 27 marzo prossimo nella capitale per raccogliere la deposizione di Almirante. La corte ha comunque continuato ad ascoltare i testi citati dalla difesa. Testi che nel corso di due analoghi processi che hanno visto dirigenti del PSI uscire assolti dalla medesima accusa, hanno già inchiodato il segretario del MSI ex capo di gabinetto del ministro della cultura popolare, cioè della propaganda della infame repubblica di Salò alle sue responsabilità di massacratore di italiani.

In apertura del dibattito il collegio di difesa dei compagni Zinani e Balardi composto dagli avvocati Striani, Botti e Bonome aveva prodotto davanti ai giudici una serie di documenti - sui quali il nostro giornale ha già fatto riferimenti - attestanti la fondatezza delle accuse rivolte al segretario del MSI.

Il tribunale, dopo una lunga seduta in camera di consiglio, ha disposto che uno dei suoi membri avvenga Costantino Marchionni rechi il 27 marzo prossimo nella capitale per raccogliere la deposizione di Almirante. La corte ha comunque continuato ad ascoltare i testi citati dalla difesa. Testi che nel corso di due analoghi processi che hanno visto dirigenti del PSI uscire assolti dalla medesima accusa, hanno già inchiodato il segretario del MSI ex capo di gabinetto del ministro della cultura popolare, cioè della propaganda della infame repubblica di Salò alle sue responsabilità di massacratore di italiani.

In apertura del dibattito il collegio di difesa dei compagni Zinani e Balardi composto dagli avvocati Striani, Botti e Bonome aveva prodotto davanti ai giudici una serie di documenti - sui quali il nostro giornale ha già fatto riferimenti - attestanti la fondatezza delle accuse rivolte al segretario del MSI.

Il tribunale, dopo una lunga seduta in camera di consiglio, ha disposto che uno dei suoi membri avvenga Costantino Marchionni rechi il 27 marzo prossimo nella capitale per raccogliere la deposizione di Almirante. La corte ha comunque continuato ad ascoltare i testi citati dalla difesa. Testi che nel corso di due analoghi processi che hanno visto dirigenti del PSI uscire assolti dalla medesima accusa, hanno già inchiodato il segretario del MSI ex capo di gabinetto del ministro della cultura popolare, cioè della propaganda della infame repubblica di Salò alle sue responsabilità di massacratore di italiani.

Il discorso del capo della delegazione del PCUS

Vibrante saluto di To Huu a nome del Partito dei Lavoratori della RDV

Caloroso saluto di Griscin a nome dei comunisti sovietici

I COMPAGNI NORD-VIETNAMITI esaltano la funzione determinante del PCI



Il compagno V. V. Griscin

terreno dei principi contro le deformazioni, ad opera dei dirigenti cinesi, della dottrina marxista-leninista. Il Congresso ha decisamente respinto le invenzioni caluniose della propaganda cinese in merito alla politica del nostro Partito e dello stato sovietico.

Compagni!

Il PCUS, uno dei reparti del movimento comunista internazionale, aspira a sviluppare relazioni buone, fraternelle con tutti i partiti comunisti ed opera sulla base dei principi del marxismo-leninismo.

Fra il Partito Comunista italiano e il Partito Comunista dell'Unione Sovietica si estendono continuamente i tradizionali rapporti di amicizia fraterna, fondata sulla fedeltà all'Internazionalismo proletario. Delegazioni dei nostri Partiti si incontrano sovente per esaminare i problemi più importanti della vita politica contemporanea, della situazione internazionale.

Fraterna amicizia

I comunisti sovietici sanno che tutto il movimento comunista italiano fa molto per recare ai lavoratori italiani la verità sulla vita dell'Unione Sovietica. Noi apprezziamo molto il vostro lavoro, in particolare per i rapporti di amicizia fraterna che si sono costituiti fra i comunisti italiani e sovietici.

Il consolidamento dell'unità ideologica dei partiti fratelli su una base di principio, quella del marxismo-leninismo, per il coordinamento degli sforzi in campo ideologico. Noi consideriamo di grande importanza per lo sviluppo di una lotta comune ed efficace contro l'ideologia dell'imperialismo, contro i tentativi di sopperire a revisioni i suoi principi.

Non si può fare a meno di rilevare che i successi del movimento comunista internazionale, delle forze progressiste di tutto il mondo, sono stati incomparabilmente più grandi se non ci fossero gli atti degli scissionisti, e in particolare della odierna destra revisionista.

La nostra società si sviluppa sotto tutti gli aspetti. Si può affermare che il popolo sovietico non ha problemi a proposito dei quali non si attenda un'azione di successo. Il nostro sviluppo economico e sociale è ininterrottamente in corso.

Continuano a crescere le file del nostro Partito, si rafforzano la sua funzione dirigente in seno alla società. Fra i membri del Partito aumenta il numero di operai che lavorano direttamente nella produzione.

Ecco il testo del discorso di saluto pronunciato dal compagno V. V. GRISCIN, membro dell'Ufficio Politico e primo segretario del Comitato cittadino del PCUS di Mosca:

Caro compagno Longo, caro compagno Berlinguer, cari compagni delegati!

A nome dei 14 milioni di comunisti sovietici, a nome dei lavoratori dell'Unione Sovietica trasmettiamo a voi attraverso voi a tutti i comunisti italiani, al popolo lavoratore d'Italia un caloroso e fraterno saluto. Siamo spiacenti anche di salutare i comunisti della classe operaia della città di Milano, nota per le sue gloriose tradizioni rivoluzionarie e antifasciste.

Al Congresso la nostra delegazione ha seguito con interesse il rapporto e i discorsi che trattano i problemi interni ed internazionali della attività del vostro Partito.

Il Partito Comunista italiano esercita una funzione di rilievo nella vita del suo popolo. Attualmente sta lavorando gli indirizzi della sua ulteriore lotta in un momento complesso, in cui le forze ostili al progresso cercano di impedire il suo sviluppo e di infliggere un colpo agli interessi delle masse lavoratrici, di far cadere sulla loro spalla le conseguenze della recessione economica.

In questa situazione il Partito Comunista italiano, consapevole della sua grande responsabilità per le sorti del Paese, si presenta come un incrollabile baluardo della democrazia della lotta per un avvenire socialista.

Esso chiama il popolo alla vigilanza, mobilita le masse a schierarsi attivamente in difesa dei diritti dei lavoratori, per respingere le manovre e le provocazioni dei neofascisti e delle altre forze reazionarie.

Appoggio al Vietnam

Siamo lieti di constatare che il vostro Partito è giunto al Congresso con un'esperienza di un anno. Esso ha registrato determinati successi nel consolidamento sul piano ideologico e organizzativo della sua forza nella lotta contro l'imperialismo, il socialismo democratico e l'avventurismo di sinistra. Non per nulla, nel vostro Paese, le nuove decine di migliaia di operai e contadini, di braccianti e artigiani, di intellettuali, donne, giovani e studenti, si sono schierati con noi per la difesa della libertà e dell'indipendenza.

La forza e l'autorità crescenti del vostro Partito, i suoi ottimi legami con la massa dei lavoratori, il successo della lotta antimperialistica e antimperialistica dei lavoratori italiani.

I comunisti italiani, veri patrioti e internazionalisti, si adoperano affinché l'Italia segua una politica estera indipendente, una politica di pacifica cooperazione, di solidarietà con i popoli della libertà e dell'indipendenza.

La lotta in cui sono oggi impegnati i comunisti italiani è una lotta dura, nobilitante, una lotta con spirito di abnegazione.

I sovietici seguono questa lotta con un sentimento di profonda simpatia e solidarietà ed augurano nuovi importanti successi ai loro compagni italiani, i quali si battono con coerenza per la pace, la democrazia e il socialismo!

Appoggio ai comunisti sovietici

Gli stessi impegni americani, francesi, inglesi, giapponesi, sudcoreani, sudvietnamiti, hanno portato al Nord del Vietnam bombardamenti contro numerose località. Nel Laos e nella Cambogia, Nixon continua ad intensificare i suoi agguerriti e sanguinosi tentativi di aggressione con estrema ferocia. La responsabilità del fatto che la conferenza di Parigi sul Vietnam dura già quasi quattro anni, rimane senza esito, ricade, tutto lo sanno, interamente sul governo americano. Gli Stati Uniti non sono disposti a negoziare. Fine immediatamente alla loro guerra di aggressione!

Per giungere a un regolamento pacifico del problema del Vietnam, il governo degli Stati Uniti deve rispondere seriamente al programma in sette punti, del quale i due problemi base sono stati precisati nella dichiarazione del primo ministro del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del Sud. Esso deve cessare la guerra aerea e tutte le altre forme di aggressione contro il Vietnam; deve fissare una data precisa per il ritiro del Vietnam del Sud di tutte le truppe degli Stati Uniti e degli altri paesi del campo americano, senza alcuna condizione; deve rispettare effettivamente il diritto di autodeterminazione della popolazione sudvietnamita; cessare immediatamente il suo appoggio all'amministrazione fantoccia di Nguyen Van Thieu; deve accettare una soluzione ragionevole e logica, conforme ai principi fondamentali del nazional vietnamita, e rispondente alle aspirazioni del popolo del Vietnam americano e del popolo del mondo.

Se gli imperialisti americani non rinunceranno alle loro mire imperialistiche, non potranno nel perseguire la politica di "vietnamizzazione" della guerra, il popolo vietnamita, padrone del proprio destino, fedele all'insegnamento del venerato presidente Ho Chi Minh secondo cui: «Nulla è più prezioso dell'indipendenza e della libertà», è deciso a condurre la sua giusta battaglia fino alla vittoria finale e, in accordo con i popoli della libertà e dell'indipendenza, a infliggere una disfatta totale agli aggressori americani, e calpestando

Appoggio al Vietnam

Gli stessi impegni americani, francesi, inglesi, giapponesi, sudcoreani, sudvietnamiti, hanno portato al Nord del Vietnam bombardamenti contro numerose località. Nel Laos e nella Cambogia, Nixon continua ad intensificare i suoi agguerriti e sanguinosi tentativi di aggressione con estrema ferocia. La responsabilità del fatto che la conferenza di Parigi sul Vietnam dura già quasi quattro anni, rimane senza esito, ricade, tutto lo sanno, interamente sul governo americano. Gli Stati Uniti non sono disposti a negoziare. Fine immediatamente alla loro guerra di aggressione!

Per giungere a un regolamento pacifico del problema del Vietnam, il governo degli Stati Uniti deve rispondere seriamente al programma in sette punti, del quale i due problemi base sono stati precisati nella dichiarazione del primo ministro del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del Sud. Esso deve cessare la guerra aerea e tutte le altre forme di aggressione contro il Vietnam; deve fissare una data precisa per il ritiro del Vietnam del Sud di tutte le truppe degli Stati Uniti e degli altri paesi del campo americano, senza alcuna condizione; deve rispettare effettivamente il diritto di autodeterminazione della popolazione sudvietnamita; cessare immediatamente il suo appoggio all'amministrazione fantoccia di Nguyen Van Thieu; deve accettare una soluzione ragionevole e logica, conforme ai principi fondamentali del nazional vietnamita, e rispondente alle aspirazioni del popolo del Vietnam americano e del popolo del mondo.

Se gli imperialisti americani non rinunceranno alle loro mire imperialistiche, non potranno nel perseguire la politica di "vietnamizzazione" della guerra, il popolo vietnamita, padrone del proprio destino, fedele all'insegnamento del venerato presidente Ho Chi Minh secondo cui: «Nulla è più prezioso dell'indipendenza e della libertà», è deciso a condurre la sua giusta battaglia fino alla vittoria finale e, in accordo con i popoli della libertà e dell'indipendenza, a infliggere una disfatta totale agli aggressori americani, e calpestando

Appoggio ai comunisti sovietici

Gli stessi impegni americani, francesi, inglesi, giapponesi, sudcoreani, sudvietnamiti, hanno portato al Nord del Vietnam bombardamenti contro numerose località. Nel Laos e nella Cambogia, Nixon continua ad intensificare i suoi agguerriti e sanguinosi tentativi di aggressione con estrema ferocia. La responsabilità del fatto che la conferenza di Parigi sul Vietnam dura già quasi quattro anni, rimane senza esito, ricade, tutto lo sanno, interamente sul governo americano. Gli Stati Uniti non sono disposti a negoziare. Fine immediatamente alla loro guerra di aggressione!

Per giungere a un regolamento pacifico del problema del Vietnam, il governo degli Stati Uniti deve rispondere seriamente al programma in sette punti, del quale i due problemi base sono stati precisati nella dichiarazione del primo ministro del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del Sud. Esso deve cessare la guerra aerea e tutte le altre forme di aggressione contro il Vietnam; deve fissare una data precisa per il ritiro del Vietnam del Sud di tutte le truppe degli Stati Uniti e degli altri paesi del campo americano, senza alcuna condizione; deve rispettare effettivamente il diritto di autodeterminazione della popolazione sudvietnamita; cessare immediatamente il suo appoggio all'amministrazione fantoccia di Nguyen Van Thieu; deve accettare una soluzione ragionevole e logica, conforme ai principi fondamentali del nazional vietnamita, e rispondente alle aspirazioni del popolo del Vietnam americano e del popolo del mondo.

Se gli imperialisti americani non rinunceranno alle loro mire imperialistiche, non potranno nel perseguire la politica di "vietnamizzazione" della guerra, il popolo vietnamita, padrone del proprio destino, fedele all'insegnamento del venerato presidente Ho Chi Minh secondo cui: «Nulla è più prezioso dell'indipendenza e della libertà», è deciso a condurre la sua giusta battaglia fino alla vittoria finale e, in accordo con i popoli della libertà e dell'indipendenza, a infliggere una disfatta totale agli aggressori americani, e calpestando

Appoggio ai comunisti sovietici

Gli stessi impegni americani, francesi, inglesi, giapponesi, sudcoreani, sudvietnamiti, hanno portato al Nord del Vietnam bombardamenti contro numerose località. Nel Laos e nella Cambogia, Nixon continua ad intensificare i suoi agguerriti e sanguinosi tentativi di aggressione con estrema ferocia. La responsabilità del fatto che la conferenza di Parigi sul Vietnam dura già quasi quattro anni, rimane senza esito, ricade, tutto lo sanno, interamente sul governo americano. Gli Stati Uniti non sono disposti a negoziare. Fine immediatamente alla loro guerra di aggressione!

Per giungere a un regolamento pacifico del problema del Vietnam, il governo degli Stati Uniti deve rispondere seriamente al programma in sette punti, del quale i due problemi base sono stati precisati nella dichiarazione del primo ministro del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del Sud. Esso deve cessare la guerra aerea e tutte le altre forme di aggressione contro il Vietnam; deve fissare una data precisa per il ritiro del Vietnam del Sud di tutte le truppe degli Stati Uniti e degli altri paesi del campo americano, senza alcuna condizione; deve rispettare effettivamente il diritto di autodeterminazione della popolazione sudvietnamita; cessare immediatamente il suo appoggio all'amministrazione fantoccia di Nguyen Van Thieu; deve accettare una soluzione ragionevole e logica, conforme ai principi fondamentali del nazional vietnamita, e rispondente alle aspirazioni del popolo del Vietnam americano e del popolo del mondo.

Se gli imperialisti americani non rinunceranno alle loro mire imperialistiche, non potranno nel perseguire la politica di "vietnamizzazione" della guerra, il popolo vietnamita, padrone del proprio destino, fedele all'insegnamento del venerato presidente Ho Chi Minh secondo cui: «Nulla è più prezioso dell'indipendenza e della libertà», è deciso a condurre la sua giusta battaglia fino alla vittoria finale e, in accordo con i popoli della libertà e dell'indipendenza, a infliggere una disfatta totale agli aggressori americani, e calpestando

Appoggio ai comunisti sovietici

Gli stessi impegni americani, francesi, inglesi, giapponesi, sudcoreani, sudvietnamiti, hanno portato al Nord del Vietnam bombardamenti contro numerose località. Nel Laos e nella Cambogia, Nixon continua ad intensificare i suoi agguerriti e sanguinosi tentativi di aggressione con estrema ferocia. La responsabilità del fatto che la conferenza di Parigi sul Vietnam dura già quasi quattro anni, rimane senza esito, ricade, tutto lo sanno, interamente sul governo americano. Gli Stati Uniti non sono disposti a negoziare. Fine immediatamente alla loro guerra di aggressione!

Per giungere a un regolamento pacifico del problema del Vietnam, il governo degli Stati Uniti deve rispondere seriamente al programma in sette punti, del quale i due problemi base sono stati precisati nella dichiarazione del primo ministro del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del Sud. Esso deve cessare la guerra aerea e tutte le altre forme di aggressione contro il Vietnam; deve fissare una data precisa per il ritiro del Vietnam del Sud di tutte le truppe degli Stati Uniti e degli altri paesi del campo americano, senza alcuna condizione; deve rispettare effettivamente il diritto di autodeterminazione della popolazione sudvietnamita; cessare immediatamente il suo appoggio all'amministrazione fantoccia di Nguyen Van Thieu; deve accettare una soluzione ragionevole e logica, conforme ai principi fondamentali del nazional vietnamita, e rispondente alle aspirazioni del popolo del Vietnam americano e del popolo del mondo.

Se gli imperialisti americani non rinunceranno alle loro mire imperialistiche, non potranno nel perseguire la politica di "vietnamizzazione" della guerra, il popolo vietnamita, padrone del proprio destino, fedele all'insegnamento del venerato presidente Ho Chi Minh secondo cui: «Nulla è più prezioso dell'indipendenza e della libertà», è deciso a condurre la sua giusta battaglia fino alla vittoria finale e, in accordo con i popoli della libertà e dell'indipendenza, a infliggere una disfatta totale agli aggressori americani, e calpestando

del tenore di vita materiale e culturale del nostro popolo. Nel 1971 gli introiti di principio, quelli del marxismo-leninismo, per il coordinamento degli sforzi in campo ideologico. Noi consideriamo di grande importanza per lo sviluppo di una lotta comune ed efficace contro l'ideologia dell'imperialismo, contro i tentativi di sopperire a revisioni i suoi principi.

Non si può fare a meno di rilevare che i successi del movimento comunista internazionale, delle forze progressiste di tutto il mondo, sono stati incomparabilmente più grandi se non ci fossero gli atti degli scissionisti, e in particolare della odierna destra revisionista.

La nostra società si sviluppa sotto tutti gli aspetti. Si può affermare che il popolo sovietico non ha problemi a proposito dei quali non si attenda un'azione di successo. Il nostro sviluppo economico e sociale è ininterrottamente in corso.

Sviluppo dell'URSS

Continuano a crescere le file del nostro Partito, si rafforzano la sua funzione dirigente in seno alla società. Fra i membri del Partito aumenta il numero di operai che lavorano direttamente nella produzione.

I nostri successi nel settore economico e sociale sono inseparabili dall'ulteriore sviluppo delle forze produttive della vita politica sovietica. Al riguardo sono di immensa importanza la creazione di modelli di soluzione della questione creativa dei sovietici, il lavoro per associare le masse lavoratrici alla amministrazione della cosa pubblica. Noi pensiamo che la differenza della democrazia borghese e della democrazia socialista si manifesta soprattutto nei nuovi rapporti di produzione, nel fatto che la massa della popolazione si eleva — come diceva Lenin — alla partecipazione « non solo nelle soluzioni e nei provvedimenti, ma anche nell'amministrazione quotidiana ».

Questo anno il popolo sovietico celebrerà il cinquantesimo anniversario della fondazione della Repubblica Socialista Sovietica. La fondazione dell'Unione Sovietica e la sua storia, l'esperienza di vita del lavoro per associare le masse lavoratrici alla amministrazione della cosa pubblica, noi ci prepariamo a celebrare ampiamente questo anniversario, la quale — ne siamo convinti — riveste una importanza internazionale.

Compagni!

La realtà conferma la validità del giudizio espresso dalla Conferenza dei Partiti fratelli del 1969 che il movimento comunista è la forza più attiva e più influente del nostro tempo, il cui influsso su tutto lo sviluppo dell'umanità continua ad accrescersi, e che il movimento comunista è il fattore più importante del raggruppamento di tutte le forze antimperialistiche.

Oggi riveste un'importanza sempre maggiore la lotta del movimento comunista contro l'imperialismo di destra e « di sinistra », contro gli elementi antisocialisti espulsi dalle file del Partito e contro i partitocentrici della politica dei Partiti Comunisti. Il socialismo realista esiste. Essi rivelano sempre più chiaramente il loro vero volto poliziano, si presentano come strumento al servizio dell'anticomunismo e dell'antisovietismo.

Il nostro Partito attribuisce grande importanza alla lotta

Posta in evidenza dalla stampa estera

la concretezza delle posizioni del PCI

« Times »: il rapporto d'apertura « ha mostrato una sensibilità straordinaria verso le difficoltà dell'Italia e la situazione psicologica del paese » - Un esempio ai dirigenti degli altri partiti - Sottolinea il senso di responsabilità dei comunisti italiani ed il loro respiro europeo e internazionale

Enrico Berlinguer ha dato un esempio ad altri dirigenti di partito di una relazione chiara, incisiva, ben argomentata, con un uso sapiente della sensibilità straordinaria verso le difficoltà dell'Italia e della situazione psicologica del paese; questo il giudizio del Times sul rapporto con il quale lunedì pomeriggio il compagno Berlinguer ha aperto il dibattito al XIII Congresso del PCI.

La stragrande maggioranza dei grandi giornali europei ha applaudito l'assegnazione del PCI perché, come scrive il Muenchner Merkur, « il Congresso del più forte PC del mondo occidentale si è svolto dimostrando sempre di particolare interesse internazionale ».

Il precedente Congresso di quattro anni fa — prosegue il giornale — ha mostrato un'apertura, un interesse, una serietà, una severa condanna dell'interferenza militare del Pato di Varavia in Cecoslovacchia e la sua conferma della concezione di una "propria via italiana al socialismo", una importante tappa nello sviluppo del comunismo internazionale. Anche quest'ultimo Congresso si tiene in un momento delicato: dopo dieci anni di governo di centro-sinistra, l'Italia, in un momento di questa formula di governo non scorso mese, potrebbe trovarsi davanti ad una nuova fase politica.

L'informazione fornita dai quotidiani borghesi che hanno già fatto in tempo a riprendere la relazione di Berlinguer (tra gli altri, oltre al giornale tedesco-occidentale Welt del gruppo Springer) è in genere ampia e priva delle preoccupazioni che distorsero i resoconti di certa stampa italiana. In questi termini si può dire che il rapporto di Berlinguer ha sottolineato quanto sia importante per il paese una possibilità di espansione in tutti i campi, ma su un terreno completamente differente rispetto agli ultimi 25 anni di "assurdo disordine" nelle mani della amministrazione di centro-sinistra.

Per lo stesso giornale, il passaggio del rapporto relativo alle due ipotesi in cui è ammissibile la partecipazione dei comunisti al governo « sarebbe considerato come uno dei più cruciali della lunga relazione ».

La Frankfurter Allgemeine Zeitung, uno dei più autorevoli giornali tedeschi occidentali, evidentemente per ragioni di orario, nella prima edizione di ieri, quella giunta in Italia, non si occupava ancora del rapporto di Berlinguer. All'apertura del Congresso ha comunque dedicato una lunga corrispondenza accesa e ben argomentata. Berlinguer, che una fotografia del compagno Longo. Per quanto riguarda la posizione internazionale del PCI, il quotidiano scrive: « Il capo del Partito, Longo, ha dichiarato che una alternativa democratica, una svolta politica, non è pensabile senza un mutamento della posizione internazionale dell'Italia, senza la acquisizione di una autonomia internazionale. Che cosa significa ciò? Di fronte alla considerazione del dibattito al Bundestag sui trattati con l'URSS e la Polonia non sarebbe insignificante apprendere il suo Congresso da un partito che in colloquio con la SFED (la socialdemocrazia tedesco-occidentale - NDR) ha contribuito ad avviare il nuovo sviluppo della Ostpolitik in modo che da parte socialdemocratica tedesca potesse essere stabilito che la Ostpolitik del governo Brandt, sulla base di questa preparazione, non può d'ora comunque condurre dallo zero ».

Il messaggio del CC del PCUS

Diamo qui di seguito il testo del messaggio inviato dai comunisti italiani del CC del PCUS al XIII Congresso del Partito Comunista Italiano.

Cari compagni!

Il Comitato centrale del Partito comunista della Unione Sovietica in vista del XIII Congresso del Partito Comunista Italiano e, tramite vostro, a tutti i comunisti e a tutti i lavoratori d'Italia, il suo caloroso, fraterno saluto.

Il vostro Congresso tratta le somme dell'intenso lavoro svolto negli ultimi anni dai comunisti italiani. Durante questo periodo, il movimento operaio e tutto il movimento democratico italiano hanno registrato nuovi successi. Il messaggio di saluto del CC del PCUS ha offerto un quadro del pittore sovietico Malzev. Lenin durante il Sabato rosso.

Le idee della Conferenza di Mosca del 1969, consolida la lotta contro gli scissionisti, pone sempre più attivamente all'ordine del giorno la lotta per la pace e a questo congresso, strettamente raccolto intorno al suo Comitato centrale.

Proseguendo le gloriose tradizioni patriottiche dei gradibaldini, i comunisti italiani sono i combattenti più consapevoli per la sovranità nazionale della loro patria, lottano tenacemente contro la politica atlantica, per la smantellamento delle basi militari straniere sul suo territorio, per l'attuazione di una costruttiva politica di pace e di distensione, per una partecipazione fattiva al consolidamento della sicurezza europea e per la creazione di una zona di pace nel Mediterraneo.

« Parte integrante del grande movimento rivoluzionario mondiale, il Partito Comunista italiano apporta un importante contributo al movimento di solidarietà con tutti i popoli del mondo per la pace, la democrazia e il socialismo. Esso lotta incessantemente contro l'aggressione dell'imperialismo americano in Indocina, per una sistemazione pacifica nel Medio Oriente ».

« Ai nostri giorni, il movimento comunista "di sinistra", il partito comunista

Il nostro Partito attribuisce grande importanza alla lotta

Il nostro Partito attribuisce grande importanza alla lotta

Il nostro Partito attribuisce grande importanza alla lotta

Il nostro Partito attribuisce grande importanza alla lotta

Il nostro Partito attribuisce grande importanza alla lotta

Romolo Caccavale

Come i giornali italiani hanno riferito sulla relazione di Berlinguer

Stridenti contraddizioni nei commenti della stampa

La coda di paglia del «Popolo» - Gravi distorsioni sulla pretesa volontà d'inserimento del PCI in una politica che esso ha duramente combattuto - Ammissioni e riconoscimenti contraddetti da giudizi superficiali e tendenziosi - L'atteggiamento dell'«Avanti!»

Da uno dei nostri inviati MILANO, 14

Salvo qualche eccezione, la stampa italiana ha dedicato ogni ampio rilievo e notevole spazio, con commenti e resoconti, alla relazione del compagno Berlinguer al 13. Congresso del PCI. Molti giornali hanno riservato all'avvenimento il posto di «apertura» della prima pagina, mentre tra i grandi quotidiani solo la Stampa di Torino, tornando un'ennesima prova della sua «oggettività», lo relega nella seconda pagina.

La risposta di Longo a Pertini

Il compagno Luigi Longo ha risposto con un telegramma al presidente della Camera, Sandro Pertini, che aveva inviato al Congresso un caloroso messaggio di saluto e di augurio. «Caro Pertini», ha scritto nella risposta di Longo, «a nome mio personale e del XIII Congresso nazionale del PCI esprimo viva gratitudine per il caloroso messaggio augurale che mi ha pervenuto e che ha confermato il mio impegno di lavoro e di servizio alla patria e al rinnovamento democratico e socialista».

Il Messaggero di Roma, interpretando i desideri della DC — pretende che il partito comunista sia «escluso» dal principio di potere. In verità, esso osserva che «non c'è dubbio che per il momento il PCI si sia voluto presentare come una formazione che dispone di tutte le carte in regola per reclamare l'ingresso nell'area governativa». Ed è largo di riconoscimenti — in questa versione distorta della posizione del PCI sul problema della sua partecipazione alla direzione politica del Paese — sulla oggettiva validità delle indicazioni sia a livello strategico sia sul piano dei programmi» fornite dalla relazione al Congresso. Ma detto questo, il Messaggero accampa ogni pretesto per scongiurare tale eventualità e afferma che in sostanza il PCI deve restare all'opposizione, essendo «escluso» per un periodo di tempo dalla vita politica del paese a causa del suo regime interno di centralismo democratico e per il suo internazionalismo. In una nota marginale sullo stesso quotidiano romano, Felice La Rocca sembra far proprie le critiche al PCI del «gruppetti», le quali evidentemente fanno comodo alla stampa borghese.

Il Corriere della sera accompagna a un resoconto di Luigi Bianchi abbastanza oggettivo, un commento di Enzo Bettiza, in cui vengono falsificati tutti i punti della relazione riguardanti la questione della direzione politica del Paese. Così, l'affermazione che i comunisti italiani oggettivamente si presentano oggi come i più sinceri difensori della legalità e dell'ordine democratico, viene in gran parte distorta nel senso di una volontà di «inserirsi» a ogni costo — come scrive Bettiza — di una «apertura di disponibilità collaborativa». E che si tratti di una strumentale forzatura è dimostrato subito dopo dall'affermazione grottesca secondo cui «il Partito comunista... vede naufragare la sua decennale strategia di lotta di classe e di lotta di massa popolare e del nostro Partito. Ed è proprio da tale naufragio che l'indicazione della necessità di un cambiamento di direzione politica del Paese deve necessariamente passare attraverso una netta sconfitta da sinistra della DC, acquisita nei prossimi giorni».

Commissione politica

- Luigi LONGO
- Giorgio AMENDOLA
- Sandro AMMIRATO
- Gastone ANGELIN
- Licio ATZENI
- Nicola BADALONI
- Luciano BARCA
- Renato BASTIANELLI
- Giovanni BERLINGUER
- Mario BERNACCHI
- Maria BOCCHI
- Moris BONACCINI
- Giorgio BONDI
- Gianfranco BORGHINI
- Alfredo BOSSI
- Federico BRINI
- Arrigo BOLDORINI
- Vincenzo CAMPAGNA
- Piero CASALINO
- Claudio CARNIERI
- Salvatore CATTINELLA
- Alberto CECCHI
- Giovanni CERVELTI
- Andrea CESTONARO
- Giuseppe CHIARANTE
- Paolo CIOFFI
- Pietro CONTI
- Mario CRAVEDI
- Giuseppe VALEMA
- Piero D'AMICO
- Giuseppe DE FELICE
- Dino DIOTALEVI

- Aldo GIACACCE
- Enzo GIACACCE
- Anselmo GOUTHIER
- Michela GRADUATA
- Domenico GRAVANO
- Luciano LAMA
- Goffredo LANDINI
- Pio LA TORRE
- Romano LEDDA
- Salvatore LORELLI
- Maria LORINI
- Spartaco MARANGONI
- Alberto MARIUZZO
- Giorgio MASSAROTTI
- Oreste MASSOLO
- Severino MAURUTTO
- Armelino MILANI
- Silvio MIANA
- Enzo MODICA
- Luigi MONAMI
- Antonio MONTESSORO
- Giorgio NAPOLITANO
- Alessandro NATTA

Commissione elettorale

- Enrico BERLINGUER
- Giuseppe AMARANTE
- Franco AMBROGIO
- Loris ATTI
- Sante BAIARDI
- Eras BELARDI
- Oscar BELTRAME
- Secondo BERTI
- Mario BIRARDI
- Arrigo BOLDORINI
- Aldo BRINA
- Franco BUSETTO
- Salvatore CACCIAPUOTI
- Giuseppe CANNATA
- Angelo CAROSSINO
- Giorgio CEREDI

- Gerardo CHIAROMONTE
- Luigi CONTE
- Armando COSSUTTA
- Antonio CUFFARO
- Fernando DI GIULIO
- Nello DI PACO
- Vincenzo GALETTI
- Rosanna GALLI
- Selmino GAMBULLI
- Luciano GRUPPI
- Renzo IMBENI
- Guido JONELLI
- Nilde JOTTI
- Emanuele MACALUSO
- Franca MARAZZI
- Antonio MOLA

Commissione di organizzazione e per le modifiche dello statuto

- Abdon ALINOV
- Stelvio ANTONINI
- Gianni BAROCO
- Antonio BASSOLINO
- Cesarino BECCALOSI
- Bruno BERNINI
- Bruno BERTINI
- Giancarlo BINELLI
- Melania BONI
- Paolo BUFALINI
- Antonio CABOI
- Giuseppina CARADONNA
- Giorgio CASALINO
- Sergio CAVINI
- Vannino CHITI
- Antonio CIANCIO
- Luigi CIOFFI
- Arturo COLOMBI
- Leda COLOMBINI
- Roberto CURCIO
- Franca DE PRATO
- Sandro DE TOFFOL
- Asmerindo DI BIASI
- Franco DUBLECCO
- Mario ELMI
- Lisa FERRAGUTI
- Gino GALLI
- Carlo GALLUZZI
- Carminio GAROFALO
- Andrea GEREMICCA
- Giuseppe GIORDANO
- Aldo GIUNTI
- Lelio GRASSUCCI

- Alessio PASQUINI
- Luigi PETROSELLI
- Piero PIERALLI
- Franca PRISCO
- Elvio QUERCIOLI
- Alfredo REICHLIN
- Michelangelo RUSSO
- Rinaldo SCHEDA
- Giacomo SCHETTINI
- Adriana SERONI
- Rino SERRI
- Tommaso SICOLO
- Tullio TRECCANI
- Renzo TRIVELLI
- Antonio TUSA

Commissione per la verifica dei poteri

- Riccardo TERZI
- Gino TORRI
- Riccardo VACCA
- Giuseppe VALERI
- Valerio VELTRONI
- Claudio VERDINI
- Alessandro VIGNI
- Biagio VIRGILI
- Gioacchino VIZZINI
- Seno ZAFFANONI
- Giorgio ZANNIBONI
- Mario BARDELLI
- Flavio BERTONE
- Bruno CERASI
- Fernando GATTINI
- Giuseppe MESSINA
- Walter PUTTURIO
- Mario SCIANTI
- Clara SIGNORI
- Bruno SOLAROLI
- Ugo VETRE
- Rosario ZITO



La forza unitaria del nostro movimento

(Dalla prima pagina) sato alla porta del comunismo vedendo oltre quella soglia l'immenso esercito dei lavoratori, l'unica forza che può fare palizza in Italia: e per quella forza col peso del suo passato, oggi chiede un impegno unitario di tutta la sinistra.

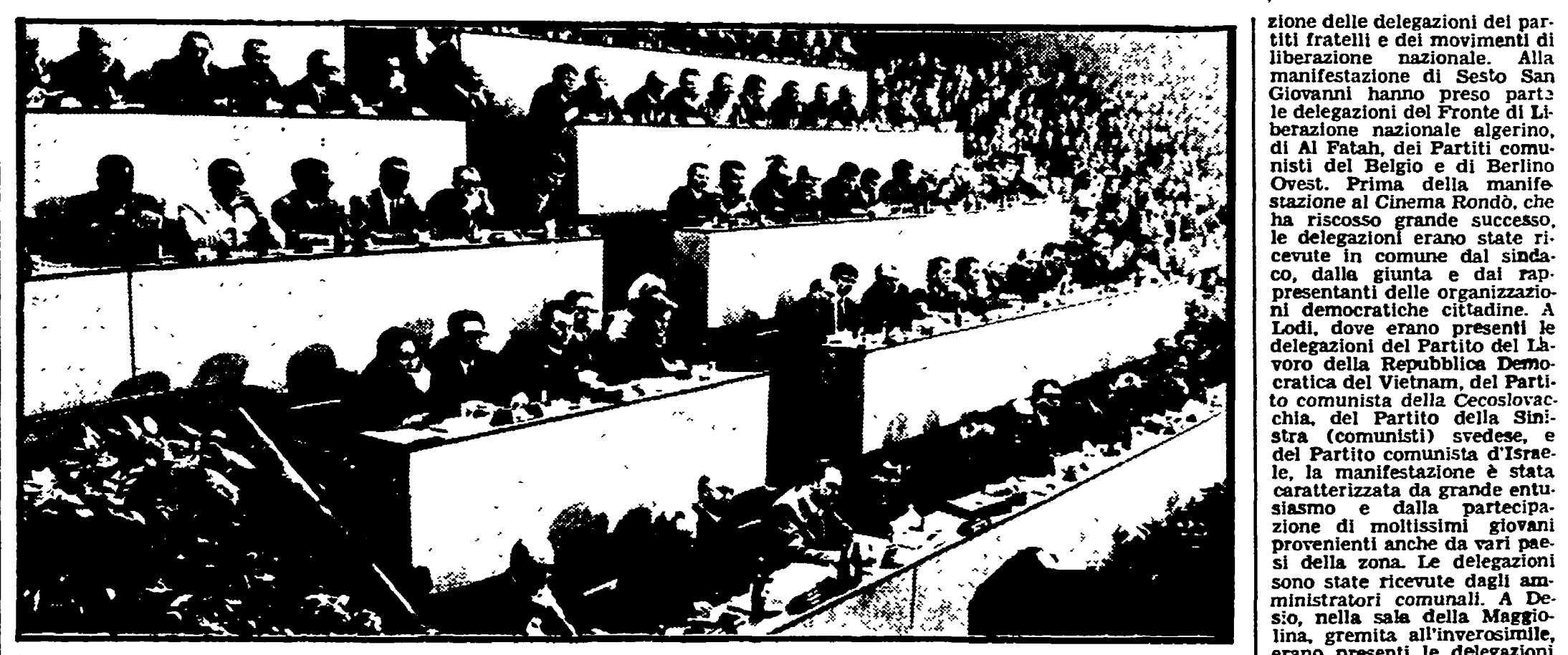
Internazionalismo e unità, torniamo a ripeterlo. I due elementi sono stati ribaditi nella serie di messaggi pervenuti da tutto il mondo — dall'Italia — da uomini di tutte le forze politiche. Ricordiamo, ad esempio, la lettera inviata dal poeta spagnolo Rafael Alberti e da Maria Teresa Leon nella quale è detto: «Caro compagno Longo, tu che sempre sei stato e sempre sarai un leale amico del popolo spagnolo, ricevi il nostro saluto con i migliori voti per un grande successo del vostro XIII Congresso. Il mezzo secolo di coerente lotta antifascista del vostro partito per la pace e la libertà ci unisce alla «nobile e fondamentale battaglia di tutti gli uomini impegnati nella conquista di un mondo più giusto e più umano».

Un altro caldo messaggio è stato inviato dal Fronte degli studenti arabi progressisti i quali hanno scritto: «Salutiamo il vostro Congresso che esprime la vostra e la nostra lotta contro l'imperialismo, il capitalismo e il fascismo a favore di una lotta di liberazione che lottano per la indipendenza, la libertà e il socialismo nel mondo, per la vittoria della classe operaia. Viva la lotta anticolonialista, viva il PCI».

Un messaggio augurale è giunto dalle brigate internazionali del lavoro che operano a Cuba, territorio libero d'America e poi da singoli compagni e da organizzazioni di partito all'estero: Boris Jofar, Lina Misiano da Mosca, i compagni emigrati a Monaco di Baviera, i compagni della sezione del PCI di Melbourne (Australia), i compagni di Francoforte, Norimberga e di Bielefeld (Germania federale); la compagna Santa Feinits di Berlino, gli ex combattenti italiani volontari antifascisti in Spagna della sezione di Sanremo e Nizza.

Il Congresso ha manifestato la sua piena solidarietà con i lavoratori della RAI-TV in lotta che avevano recalcato il loro saluto augurale al Congresso stesso. Nel loro messaggio i lavoratori della radio-televisione hanno affermato che la loro lotta — che ha avuto l'appoggio solido anche dei giornali — è stata sostenuta non solo a ottenere un nuovo contratto, ma una diversa organizzazione del lavoro, il decentramento decisionale e produttivo necessario per una riforma democratica della RAI-TV.

Manifestazioni coi delegati dei partiti fratelli



Il settore delle delegazioni straniere al Palazzo di Milano

(Dalla prima pagina) In una atmosfera di grande entusiasmo, hanno partecipato le delegazioni del Partito coreano del Lavoro, del Partito comunista austriaco, del Partito comunista brasiliano. Il teatro era affollato da centinaia di cittadini, da folte rappresentanze di partiti di sinistra, dei sindacati e da capi partigiani del movimento di liberazione nazionale. Le delegazioni straniere erano state ricevute calorosamente dalla giunta di sinistra di Verba-

nia e dal sindaco compagno Pietro Mazzola e, a Omegna, Cagnoli accolti dai compagni del Comitato cittadino del PCI, compagno Gianni Motetta.

A VIGEVANO, le delegazioni del Partito Operaio Socialista ungherese, del Partito comunista del Portogallo, la delegazione del partito comunista bulgaro, del Partito Baas socialista arabo (Irak) sono state al centro della calorosa manifestazione anticolonialista che ha testimoniato la viva partecipazione dei democratici cremonesi alla dura lotta dei movimenti di liberazione. I delegati, dopo una breve visita alla città, erano stati ricevuti in comune dal sindaco e quindi si erano incontrati con i membri del Comitato federale del PCI.

A PIACENZA, i compagni delegati del Cile, della Grecia (interno) e dell'Inghilterra hanno partecipato alla manifestazione svolta al Teatro filodrammatico e che ha visto una grande ed entusiastica partecipazione popolare. Particolare risalto ha avuto la presenza dei compagni cileni, la cui lotta contro

l'imperialismo americano costituisce un punto di riferimento per tutti i popoli oppressi dell'America latina. I comunisti, i democratici, gli antifascisti di Piacenza hanno rinnovato la propria solidarietà agli antifascisti greci in lotta contro il regime dei colonnelli.

A CREMONA, nella sala del Palazzo Cittanovo, le delegazioni del Partito comunista spagnolo, del partito comunista bulgaro, del Partito Baas socialista arabo (Irak) sono state al centro della calorosa manifestazione anticolonialista che ha testimoniato la viva partecipazione dei democratici cremonesi alla dura lotta dei movimenti di liberazione. I delegati, dopo una breve visita alla città, erano stati ricevuti in comune dal sindaco e quindi si erano incontrati con i membri del Comitato federale del PCI.

Andrea Pirandello

Venerdì Darida riconfermato sindaco del centro sinistra

Petrucci candidato dc? Mezzo miliardo all'ONMI

Vasto interesse intorno alle liste dei candidati comunisti alla Camera e al Senato - La lotta tra i gruppi dc - Tanassi capeggia la lista del PSDI: con lui nessun operaio ma molti presidenti di enti

Il Consiglio comunale è stato ufficialmente convocato (Fiurucci si è deciso) per venerdì alle 18. Due soli i punti all'ordine del giorno: elezione del sindaco ed elezione della Giunta. Salvo sorprese, dunque, DC, PSDI, PRI e PSI daranno vita venerdì sera ad una nuova edizione del centro-sinistra a conclusione di una crisi che è praticamente aperta dal 13 giugno dell'anno scorso allorché la DC uscì battuta dalla consultazione elettorale amministrativa. In tutti questi mesi, che hanno visto situazioni paradossali come un sindaco nuovo con una giunta vecchia, un monocolore di minoranza, le dimissioni di quest'ultima e, infine, le dimissioni dello stesso sindaco Darida, anche le dimissioni di ordinaria amministrazione - i più grossi problemi della città non sono stati risolti, se si eccettuano quelle questioni dove l'iniziativa ed il peso del PCI, in unità con le altre forze di sinistra, sono riusciti ad imporre al gruppo dominante democristiano alcuni passi in avanti come il dibattito sull'occupazione operaia e l'approvazione della riforma sul decentramento. Questo non toglie che moltissimi resti ancora da fare: fra l'altro i grossi nodi degli asili nido, dell'utilizzazione della legge della casa, delle misure sul traffico, dell'ordine e disciplina della Difesa) una pleiade di presidenti di enti. Ve li elenchiamo: Capparoni Angelo, presidente della federazione provinciale professori sanitari; Cino Ippolito presi-

In una fase di transizione le indagini sulla droga al « Number One »

Rosmina conferma le accuse Pestata o no in carcere?

E' stata interrogata di nuovo dai magistrati inquirenti - Il direttore di Rebibbia: la ragazza non è stata picchiata, è caduta - Il Procuratore generale avoca gli atti per la storia dei cinque milioni che sarebbero « stati sufficienti » per evitare la galera a Bino Cicogna

Un altro piccolo mistero nel grosso « giallo » del « Number One »: Maria Luisa Figli, la « Rosmina » per gli amici, stata o no pestata in carcere? Si sa come è nata la notizia, i magistrati inquirenti - Sica e Stipo - si sono recati a Rebibbia per interrogare di nuovo la ragazza ed hanno notato subito che aveva delle ecchimosi sulle braccia; hanno aperto una piccola inchiesta e sembrava ovvio che la donna fosse stata picchiata; che la cosa potesse essere persino stata organizzata fuori del carcere per « invitare » la Figli a starsene zitta e buona; per questo scopo sarebbero state assoldate due detenute, una delle quali fa parte proprio del giro della droga. Adesso però, viene fuori il direttore del carcere, con una laconica dichiarazione: non è vero che la detenuta è stata pestata, nessuno avrebbe mai potuto farlo visto che « Rosmina » è ricoverata in infermeria, forse la ragazza si è fatta male cadendo.



LAGHI E VERDE DA SALVARE. Ci sono cento zone nel Lazio (laghi, parchi, ecc.) che possono e debbono essere salvate. L'indicazione è contenuta nel primo volume delle « Carte regionali del biotopo » pubblicate a cura del Consiglio nazionale delle ricerche. Gli studiosi che hanno curato il volume hanno individuato appunto cento aree - alcune del tutto integre, altre già in parte abitate ma che possono essere ancora preservate per la parte che non è stata infaccata - da proteggere da ogni ulteriore insediamento, dalle speculazioni, l'inquinamento. Oltre ad alcuni laghi, il volume indica anche il parco di Castelporziano, unica testimonianza di un tipo di flora e fauna che si è ormai totalmente scomparsa. Si tratta indubbiamente di una ricerca interessante che ripropone il problema della salvaguardia del nostro patrimonio naturale quasi sempre abbandonato alla speculazione. Proprio Castelporziano, del resto, offre a questo proposito un esempio significativo con i vari tentativi - alcuni bloccati per tempo dalla denuncia delle forze democratiche, altri già avviati - di salvaguardare il parco. NELLA FOTO: una veduta di Castelporziano.

La risposta del consiglio di facoltà

Ingegneria: «no» alle richieste degli studenti

Condannato, nel corso di un'assemblea, il rifiuto dei professori - Sciopero ieri a Chimica contro le denunce

Dopo la protesta scorsa in atto nei giorni scorsi gli studenti di ingegneria hanno dato vita ieri mattina negli istruiti di piazza S. Pietro in Vincoli ad una vivace assemblea in cui è stato condannato il rifiuto del consiglio di facoltà ad accogliere le proposte di rinnovamento avanzate dai giovani universitari. Le richieste principali sono incentrate nei seguenti punti: liberalizzazione dei piani di studio; riduzione del carico didattico; seminari di studio; bilancio pubblico degli istituti; consiglio di facoltà aperto agli studenti. Di fronte a queste precise rivendicazioni la maggioranza dei professori, nonostante abbia affermato di essere « consapevole delle difficoltà e delle carenze segnalate dagli studenti, dello stato di disagio in cui si svolgono gli studi, delle preoccupazioni relative agli sbocchi professionali » ha tuttavia dato una risposta totalmente insufficiente.

Il consiglio di facoltà si è infatti limitato a decidere la « costituzione dei consigli di corso di laurea entro il corrente mese per affidare ad essi lo studio delle proposte di soluzione dei vari problemi didattici: piani di studio, contenuto e coordinamento dei corsi, carico didattico, propedeuticità ». E' stata, invece, rifiutata la liberalizzazione dei piani di studio. Solo per i seminari c'è stato un parziale accoglimento delle richieste degli universitari. « E' stato detto dal presidente, professor Vaccaro, su mandato del consiglio di facoltà - non potranno sostituirsi ai corsi istituzionali, mentre potranno trovare collocazione nell'ambito delle esercitazioni ».

La cellula del PCI di ingegneria, dopo aver sottolineato la completa carenza della risposta del consiglio di facoltà, ha ribadito la richiesta della istituzione di seminari, aperti a forze esterne all'università su problemi tecnici e generali, come momento di elaborazione di piani di studio collettivo e sede più idonea dalla quale possano partire proposte sulla ristrutturazione dei corsi.

CHIMICA - Sciopero ieri nella facoltà di chimica. La testa è stata organizzata da gli studenti in risposta alle provocatorie denunce contro due giovani, accusati di « violenza privata » per un episodio accaduto lo scorso anno. Queste due denunce vanno ad aggiungersi alle altre 12 dello scorso anno. Gli studenti con lo sciopero di ieri hanno inteso ribadire la « volontà di opporsi ad ogni attacco repressivo, o che miri ad impedire il diritto di agibilità politica ».

Teppisti aggrediscono uno studente del Cine-Tv
Due teppisti fascisti hanno cercato di accoltellare uno studente dell'istituto tecnico Cine-Tv, in via della Vasca Navale all'Eur. Eugenio Iaffrè, di 19 anni, è stato aggredito all'uscita da scuola da due squadristi di « avanguardia nazionale », che si sono poi subito dati alla fuga.

Ordigno contro una sede della DC
Un grave atto provocatorio, il secondo che avviene in questi giorni, è accaduto nelle prime ore di ieri mattina: una bomba è stata fatta esplodere davanti ad una sede della DC, nel quartiere Aurelio, in via Cavallotti. L'ordigno era stato collocato davanti al portone d'ingresso ed era probabilmente costituito da un tubo di ferro flettuto contenente almeno due etti di esplosivo. L'esplosione ha seriamente danneggiato l'ingresso, infrangendo anche in serata al terzo piano della casa di fronte alla sede del partito. I teppisti provocatori hanno lasciato sul posto manifestanti con scritte come « morte alla DC » e « morte ai fascisti ». Se si pensa a chi ha interesse a provocare di fronte ad un'istituzione che fa parte del « blocco di destra », si comprende bene anche la matrice del provocatorio attentato.

Protesta sulla gru per avere la casa
Ieri pomeriggio un uomo di 33 anni, Costantino Obino, di Roma, è stato aggredito da un gruppo di teppisti che lo hanno costretto a firmare un contratto per una casa che aveva occupato sul posto. Il contratto era stato firmato con l'uomo, dopo qualche ora, a scendere. Nello stesso momento la moglie dell'Obino ed altre famiglie si sono insediate in alcuni appartamenti occupati.

L'anniversario delle Fosse Ardeatine

Manifestazione popolare a Porta S. Paolo

Appello dell'ANPI - Adesione di PCI e PSIUP Iniziative nei quartieri e nei luoghi di lavoro

L'ecclidio delle Fosse Ardeatine sarà ricordato il 24 marzo con una grande manifestazione popolare a Porta S. Paolo. L'appello lanciato dall'ANPI, tutte le forze democratiche, per ricordare l'XXVIII anniversario dell'orrendo crimine nazista, ha già avuto l'adesione del PCI e del PSIUP. « Tutte le sezioni, le cellule, i circoli giovanili - è detto nel comunicato della Federazione comunista romana - sono impegnati in una vasta iniziativa di propaganda nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri, nelle borgate, per sollecitare la più vasta partecipazione alla manifestazione popolare del 24 marzo dando un rinnovato impulso alla lotta democratica e di massa contro le violenze e le provocazioni fasciste, che si vanno moltiplicando in questi giorni per creare un clima di rissa e tentare di impedire una civile e democratica competizione elettorale ».

La Federazione del PSIUP, da parte sua, ha affermato che: « In questo momento politico che vede rialzare la testa la tirannia fascista e il teppismo organizzato, è necessario che, nel ricordo dei martiri delle Fosse Ardeatine, si dia vita ad una grande presenza unitaria dei lavoratori romani e delle nuove generazioni ».

il partito

ASSEMBLEE - Tutte le sezioni sono mobilitate per preparare l'apertura della campagna elettorale nei quartieri, nelle borgate e nei centri della provincia. Oggi (15) si svolgono le assemblee: piazza C. Barone, ore 18,30, comizio con C. Cianci, Cerretti, C. Barone (Anselmi); via Italia, URSS, ore 17,30, in sede (Salvagni); Monterotondo, ore 20, riunione comitato cittadino (Bacchelli); FIAT Grottaferrata, ore 20, incontro con gli operai della Coca-Cola.

C.D. - Ottavia, ore 19,30; Montecitorio, ore 19,30 (Imperiali); Ladispoli, ore 19 (C. Sbrana); Frosinone, ore 19 (Cenci); Monte Mario, ore 20,30.

F.G.C.R. - Carpineto, ore 20, assemblea (Anselmi); viale Veneto, ore 17, assemblea (Valentini).

Tesseramento 1972

Albano, Appio-Latino e Nerola hanno superato il 100%

Prosegue la campagna di tesseramento e proselitismo: la sezione di Albano, ritirando altre 120 tessere, ha raggiunto il 100% degli iscritti; la sezione di Quadrata ha ritirato altre 20 tessere; Pavona 30; Montecompatri 25; S. Lorenzo 46; la sezione di Appio Latino ha ritirato altre 56 tessere raggiungendo il 100% degli iscritti; la sezione di Nerola ha raggiunto il 100% degli iscritti.

Inoltre, nel quadro della campagna di sottoscrizione per le elezioni, la sezione di Monte Sacro ha versato L. 70.000.

Teppisti del MSI contro la sezione del PCI

Provocazione fascista a Monte Mario

Lanciate due bombe carta - Comizio contro le violenze squadriste all'Appio - Scritte provocatorie al liceo Castelnuovo

Ancora una provocazione fascista: è successo a Monte Mario ieri sera verso le 10; i teppisti, con malcelata irritazione, hanno lanciato due bombe carta; una è esplosa senza provocare, per fortuna, danni; i compagni hanno denunciato con forza la grave provocazione chiedendo che sia compiuta una perquisizione nella sede fascista. Nei giorni scorsi si era svol-

ta nella sezione di Monte Mario un'assemblea insieme ai compagni della sezione Ottavia, per condannare la serie di gravi provocazioni fasciste, compilate sabato scorso senza che la polizia intervenisse. Ieri sera alcuni compagni erano intenti ad attaccare dei manifesti antifascisti. Un gruppo di teppisti, in piazza S. Maria di Guadalupe, ha cercato di aggredire i compagni di fronte alla loro ferma reazione sono scappati rinchiodandosi nella sede missina da dove hanno scagliato nella strada sassi e bastoni. La polizia è interven-

uta con molto ritardo schierandosi, come al solito, a difesa della sede del MSI.

Stasera, in risposta alle provocazioni e alle aggressioni fasciste, i comunisti e i democratici daranno vita ad una manifestazione nel quartiere Appio Latino, alle 18,30, in piazza Paolo Diacono, parlerà il compagno Claudio Ciancia.

Nella nottata scorsa un gruppo di fascisti è penetrato nel liceo Castelnuovo e ha imbrattato le mura della scuola con scritte provocatorie e minacciose contro insegnanti e studenti.

Attivo FGCR

E' convocato per venerdì 17 alle ore 16,30 un Attivo della FGCR sul tema: « 24 marzo 1944: ecclidio delle Fosse Ardeatine - Fascismo ».

Situazione politica e campagna elettorale. I circoli sono invitati a rinviare eventuali impegni in modo da garantire la massima partecipazione dei compagni.

E' convocata per stasera, alle ore 20, presso la sezione di Monte Sacro, la riunione della commissione celli e dei segretari delle sezioni: Montecitorio, M. Alicata, Portonaccio, Tufelino, Gramsci, Momentano, Palmelino, Morosino, Salaria, Vescovio, Ludovisi, Italia, Parioli sulla campagna elettorale dei compagni Romani e Salaria.

Culla

E' nata Marzia, figlia dei compagni Piero Fanelli e Ivana Cinci. Ai compagni Fanelli e alla piccola Marzia i saluti cordiali della sezione Nuova Tuscolana e della redazione dell'Unità.

Dibattito

Domani alle ore 17 nei locali del « Centro Sociale » a viale San Paolo, in via Cesare 17, prosegue il Corso sul problema dell'assetto territoriale organizzato dal comitato dell'UDI per l'XI e la XII circoscrizione. L'architetto Vittorio Casolari Ghio introdurrà il dibattito sui temi: « I servizi sociali ».

SAN GIOVANNI: situazione sempre grave nonostante qualche novità

Rinnovati alcuni impianti ma mancano i posti-letto

Una « unità coronaria » e la riorganizzazione del reparto di accettazione - Nuova conferma del caos degli Ospedali Riuniti: un modernissimo analizzatore automatico inutilizzato da più di un anno

L'ospedale di San Giovanni sta finalmente ammodernandosi. Due sono le novità annunciate dalla direzione sanitaria: la riorganizzazione del reparto di accettazione e l'allestimento di una « unità coronaria ». Due iniziative senza dubbio lodevoli ma che non risolvono però il principale nodo dell'ospedale: l'impossibilità di fronteggiare l'eccessivo numero di abitanti che gravano sul nosocomio.

Infatti, l'interland del San Giovanni è calcolato intorno a un milione e mezzo di persone. E' chiaro che con i suoi 800-900 posti-letto non può assolvere ai suoi compiti. Il principale male del San Giovanni sta quindi nel suo sovrappollamento (talvolta vengono accatastati anche 1800 malati), un male che deriva dalla mancata costruzione di nuovi ospedali i cui progetti sono fermi da oltre dieci anni.

Le novità di San Giovanni, come abbiamo detto, sono due. La prima riguarda il reparto di accettazione che sarà provvisto di sezioni distaccate di analisi, radiologia ed elettrocardiologia. In questo modo il malato dovrebbe essere sottoposto subito alle ricerche del caso, e il sanitario di guardia dovrebbe essere messo nelle condizioni di decidere il ricovero o la dimissione. Resta poi da sapere se nell'ospedale c'è un posto per il ricovero.

Si tratterà - precisa il prof. Preti della direzione sanitaria - di un servizio di medicina preventiva intraspedaliera, un filtro, per tentare di contenere la troppo frequente ospedalizzazione. Attualmente la stanzina ha 120 posti-letto ma i ricoverati sono giornalmente oltre 150. E' chiaro che con i suoi 800-900 posti-letto non può assolvere ai suoi compiti. Il principale male del San Giovanni sta quindi nel suo sovrappollamento (talvolta vengono accatastati anche 1800 malati), un male che deriva dalla mancata costruzione di nuovi ospedali i cui progetti sono fermi da oltre dieci anni.

Comizio al Colosseo per la casa e i servizi

Il problema della casa, dei servizi sociali, della piena occupazione sarà al centro della manifestazione che si svolgerà martedì 21 alle ore 18 in piazza del Colosseo. Un corteo muoverà dalla piazza per portare la protesta in Campidoglio. La manifestazione è stata indetta dall'UNIA, dall'UDI, dall'USIP e dall'Unione Consorzi.

Documenta della Confesercenti contro la campagna di destra

Fra dettaglianti e cooperazione esiste piena comunità di obiettivi

Una settimana di iniziative sui problemi del commercio

Anche la Confesercenti, l'organizzazione che raggruppa la gran massa dei piccoli e medi commercianti, ha preso posizione a proposito della veloce campagna scatenata dalle destre contro l'apertura del magazzino COOP, in largo Agostini al Prenestino, che verrà inaugurato giovedì 23. In un comunicato l'organizzazione sottolinea come « i rivenditori di dettaglio non hanno nulla da temere dallo sviluppo dei punti di vendita gestiti dal movimento cooperativo democratico, che sorgono con la partecipazione di migliaia di cittadini associati, e hanno di questi scopi non speculativi ma solo l'obiettivo di ridurre i prezzi, mediante il rapporto diretto con i luoghi di produzione e la riduzione dei costi di esercizio. Questi scopi sono analoghi a quelli che la Confesercenti si propone con lo sviluppo delle forme di associazione economica fra dettaglianti ed è proprio sulla base di

queste forme associative di vendita, che presuppongono l'accordo fra la cooperazione tradizionale e le associazioni consortili tra dettaglianti che la Confesercenti opera nella direzione della riforma democratica del sistema distributivo ».

Dopo aver ricordato che mai le destre hanno reagito alla formazione di grosse unità di vendita monopolistiche il documento così prosegue: « Non è infatti la formazione di unità di vendita più estese che minaccia, di per sé stesso, le categorie dei dettaglianti » ma evidentemente il fatto che simili unità siano in mano ai monopoli.

Il documento si rivolge poi alla Regione e agli enti locali perché promuovano un dibattito su questi problemi e favoriscano la cooperazione e concluda con la notizia che l'organizzazione ha indetto una settimana di iniziative sui problemi del commercio.

Confermato lo sciopero di domani
Serrata di fatto
in numerosi
cinema romani

Le conseguenze del pesante intervento delle case di distribuzione nella vertenza

Serrata di fatto, ieri, in molti cinema romani. Quasi tutti i locali di prima, e anche qualcuno di seconda visione, hanno infatti sospeso le proiezioni per «mancanza di pellicola». La decisione delle case di distribuzione di togliere man mano dalla circolazione i film si è in definitiva rivelata come il frutto di un'intesa concordata tra i padroni del cinema a Roma: ieri infatti si è svolto un «vertice» tra esercenti, produttori e noleggiatori, al termine del quale sono state prese le decisioni — si è deciso di continuare la serrata e si è messo a punto un sistema per recuperare le programmazioni e i rispettivi incassi dopo la conclusione della vertenza.

Processato in Spagna il regista Summers

MADRID, 14. Viene processato attualmente a Madrid, sotto l'accusa di offesa alla religione cattolica, il regista Manuel Summers. Il processo non si riferisce all'attività cinematografica di Summers, ma a quella di disegnatore umoristico. Egli, infatti, ha disegnato per un settimanale, lo scorso settembre, una serie di vignette dedicate a un'assemblea di sacerdoti. Summers afferma di essere stato ingiuriato da una rivista di aver ricevuto un premio per i valori «umani e religiosi» del suo recente film «Adios, cipeña adios», opera di educazione e di critica sociale, caricata normalmente sui posti di lavoro.

«Quando si fa giorno» di Bond a Roma

Cannibalismo nei «sistema»

Quando nel 1968 Early Morning fu rappresentata con la regia di William Gaskill al «Royal Court» di Londra, la censura d'oltre Manica credette di ravvisare nel lavoro di Edward Bond (giovane trentenne che non aveva mai pubblicato un'opera) un autore entusiasta di insediarsi tra gli autori del movimento degli angry young men) un ferace attacco all'establishment e alla «moralità» vittoriana. Evidentemente la censura non si accorse che il testo di Bond era un'opera di teatro di ricerca (dove l'8 maggio del 1956 vide la luce Ricorda con i tuoi occhi Osborne), poi riproposto in seguito all'abolizione della censura teatrale britannica.

A leggere o a rievigare oggi Early Morning (nella sua più recente traduzione di Alvisio Saporiti) appare nella n. 301 di Sipario, il titolo suona Quando si fa giorno, un'opera di teatro di ricerca, dedicata a una possibile e allucinante lotta per il potere in un «gioco di massacro» più derisorio e qualunquistico che ferocemente satirico. Armatosi di un'arma a salvezza il testo, per poter tornare in Paradiso il macabro gioco di una umanità che ha la vocazione per l'autoprofagazione.

Ma tra queste due immagini si sottrae il cannibalismo, la struttura linguistica di Early Morning si dilata nella freddezza e inesplicita esposizione dell'intrigo condito con gags che fondono per trasformare una possibile e allucinante lotta per il potere in un «gioco di massacro» più derisorio e qualunquistico che ferocemente satirico. Armatosi di un'arma a salvezza il testo, per poter tornare in Paradiso il macabro gioco di una umanità che ha la vocazione per l'autoprofagazione.

Ma l'errore più grave della critica è stato quello di essere volgarmente contentatisti e anche ambigua nei confronti di Early Morning; si pensi, per esempio, alla interpretazione psicanalitica (gli «archetipi» che ossessionano il subconscio della nostra società), a quella realistica di Bond stesso, che definisce il suo un testo del «realismo socialista» anche se poi non gli interessa la realtà storica e finisce per rappresentare simbolicamente l'uomo diviso in due da una doppia personalità: il principe Arthur, anarchico libertario che porta sulle spalle il peso di suo fratello, il mese, George, invece rispettoso dell'Ordine.

Successo italiano al XII Festival
Montecarlo: il Gran premio a "Leonardo"

Le scelte della giuria confermano che la TV tende ad essere sempre più una macchina da spettacolo e sempre meno un mezzo di informazione

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 14. Il Leonardo di Vinci di Renato Castellani è, più precisamente, la seconda edizione di cronaca, questi programmi, pur attraverso storie partorite dalla fantasia degli autori, tendevano a rappresentare e a indagare aspetti e problemi della realtà quotidiana di ciascun paese. Qui abbiamo visto un solo superlativo di questa tendenza: il telefilm jugoslavo Duro come il ferro, che trattava della crisi degli alloggi e delle difficoltà a cui va incontro anche in Jugoslavia, una coppia che voglia adottare un bambino.

Per il resto, hanno dominato storie — tratte da opere letterarie o scritte appositamente per il video — nelle quali, con un taglio che si usa definire «poetico» (e che per lo più è soltanto sentimentale), si puntava alla «parabola» o a temi preferiti della solitudine dell'uomo. Una solitudine che, date le circostanze, veniva semplicemente contemplata, nella sua genericità, e l'attributo fatale della condizione umana: privo di radici politiche e sociali. E, spesso, perfino privo di riferimenti

ambientali: una stanza, una capanna isolata, il deserto erano i simbolici luoghi delle vicende. Dall'orizzonte, la tendenza a guardare a tutti i problemi in chiave «esistenziale», ignorando i rapporti tra condizione umana e organizzazione della società, tra modi di vita e logica politica e di classe, era ben presente anche tra le inchieste e i reportage giornalistici. Anche Gale è morto, pur nello scrupolo della ricerca del «testimoni» della vicenda della protagonista, andava poco al di là della constatazione che i rapporti tra gli uomini, a qualsiasi livello, sono deboli e distorti: la storia dell'orfano condannata dalla nascita a trascorrere i suoi giorni nel collegio e uccisa dalla droga a soli vent'anni, diventava, ancora una volta, astrattamente simbolica. Così, l'unico approdo, in questo come in tanti altri programmi, era l'implicito o esplicito appello alla consueta «responsabilità collettiva», alla «buona volontà», moralistico quanto comodo, e questo sì, altamente televisivo.

ambientali: una stanza, una capanna isolata, il deserto erano i simbolici luoghi delle vicende. Dall'orizzonte, la tendenza a guardare a tutti i problemi in chiave «esistenziale», ignorando i rapporti tra condizione umana e organizzazione della società, tra modi di vita e logica politica e di classe, era ben presente anche tra le inchieste e i reportage giornalistici. Anche Gale è morto, pur nello scrupolo della ricerca del «testimoni» della vicenda della protagonista, andava poco al di là della constatazione che i rapporti tra gli uomini, a qualsiasi livello, sono deboli e distorti: la storia dell'orfano condannata dalla nascita a trascorrere i suoi giorni nel collegio e uccisa dalla droga a soli vent'anni, diventava, ancora una volta, astrattamente simbolica. Così, l'unico approdo, in questo come in tanti altri programmi, era l'implicito o esplicito appello alla consueta «responsabilità collettiva», alla «buona volontà», moralistico quanto comodo, e questo sì, altamente televisivo.

Per il resto, hanno dominato storie — tratte da opere letterarie o scritte appositamente per il video — nelle quali, con un taglio che si usa definire «poetico» (e che per lo più è soltanto sentimentale), si puntava alla «parabola» o a temi preferiti della solitudine dell'uomo. Una solitudine che, date le circostanze, veniva semplicemente contemplata, nella sua genericità, e l'attributo fatale della condizione umana: privo di radici politiche e sociali. E, spesso, perfino privo di riferimenti

Giovanni Cesareo

Anche Cesare press-agent



Anche Giulio Cesare è buono per farsi un po' di pubblicità: questo deve aver pensato la giovane attrice tedesca Renate Schmidt, quando ha deciso di portare un omaggio floreale alla statua del «dittatore perpetuo», in occasione delle fatidiche Idi di marzo

in breve

Ritorna sullo schermo «Pel di carota»

PARIGI, 14. Henri Graziani, giovane regista francese ancora sconosciuto, porterà sullo schermo un vecchio classico. Pel di carota, in costume e molto fedele al libro di Jules Renard. Finora l'unico attore prescelto è Philippe Noiret.

Film americani tratti da saggi

NEW YORK, 14. Portare sullo schermo romanzi e saggi, non appare sempre un'operazione logica, ma anche a questi fa ricorso la cinematografia americana, sempre alla ricerca di soggetti. Mentre infatti è stato girato un film tratto da Scimmione nudo di Desmond Morris, è in fase avanzata la lavorazione di un film tratto dal saggio di Alvin Toffler Lo choc del futuro. Il film ha Orson Welles come protagonista ed è diretto da Alex Grasshoff.

Marco Polo in un musical

HOLLYWOOD, 14. Desi Arnaz junior sarà il protagonista di Marco, commedia musicale di Seymour Sobell, che sarà girato ad Ankara. In entrambe le città, lo spettacolo sarà preceduto da una conferenza con dimostrazioni tenute da Giovanni Poli, che illustrerà gli obiettivi e gli orientamenti del «Teatro a l'Avogaria». La compagnia rientrerà a Venezia il 23 marzo.

Rondi annuncia la Mostra di Venezia

VENEZIA, 14. Gian Luigi Rondi, critico cinematografico del «Tempo» (e quindi, giornalmisticamente parlando, collega di Pino Rauti) ha confermato la sua partecipazione in assenza di qualsiasi comunicazione ufficiale — di essere ancora alla direzione della Mostra cinematografica veneziana annunciando che la Mostra si terrà dal 21 agosto al 3 settembre. Collaboratori di Rondi saranno più o meno gli stessi dell'anno scorso: i registi Blažević, De Sica, Fellini, Visconti, Zeffirelli, Zulini, la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico, i critici Chianelli, Guerrini, Valmarana, Vigorelli.

le prime

Cinema
Domenica
maledetta
domenica

Apparentemente, Domenica maledetta domenica è la storia di un «trionfo» insolito (ma mica tanto): un uomo maturo, una giovane donna, un ragazzo; solo che è il ragazzo a dividersi tra gli altri due, e per buone ragioni, ma perché, a suo modo, ama entrambi. A sua volta, l'uomo maturo ama il ragazzo, e si accontenta di vederlo a mezzogiorno con le giovani donne. Costel è quella che maggiormente realizza alla «spartizione»; ma dovrà, in certa misura, accontentarsi.

Il film in profondità, questo film di John Schlesinger è la descrizione di tre solitudini. Daniel, l'uomo maturo, è omosessuale ed ebreo; due «diversità» che si accrescono a vicenda; inoltre, come medico, ha contatti frequenti con gli aspetti più tristi e allentati della vita. La giovane donna, è divorziata; e con i genitori ha rapporti puramente formali, unico risultato dei suoi studi universitari (ricordi) di un forte affetto, almeno per il padre. Bob, il ragazzo, è un essere disponibile, ma insicuro, a qualsiasi livello, sono deboli e distorti: la storia dell'orfano condannata dalla nascita a trascorrere i suoi giorni nel collegio e uccisa dalla droga a soli vent'anni, diventava, ancora una volta, astrattamente simbolica. Così, l'unico approdo, in questo come in tanti altri programmi, era l'implicito o esplicito appello alla consueta «responsabilità collettiva», alla «buona volontà», moralistico quanto comodo, e questo sì, altamente televisivo.

Questi successivi strati o magari al racconto cinematografico si connettono dialetticamente soprattutto nella sua prima metà: qui risaltano eleganza di scrittura e accuratezza di analisi, da attribuirsi in equa proporzione all'ottimo regista inglese e alla sua collaboratrice per la sceneggiatura, Fenelope Gilliat. In seguito, più che a un tentativo di sintesi, assistiamo a una serie di variazioni sui temi e sui problemi già proposti, con qualche caduta di livello, e senza acquisire ulteriori conoscenze.

Ben fotografato a colori, Domenica maledetta domenica si muove alla vigoria dell'interpretazione di tre attori che così collocherebbero anche in ordine di bravura: Peter Finch, Glenda Jackson, Murray Close. Adeguato il contorno.

ag. sa.

Canzoni
Milly

Milly si è ripresentata l'altra sera di fronte al pubblico romano, al Teatro Delle Muse (che, quasi un anno e mezzo fa, fu devastato da un incendio proprio durante una delle ultime repliche di uno spettacolo della brava cantante-attrice) con un suo nuovo recital, che ha per titolo Tutto il mondo va in cerca d'amore.

In genere, ogni spettacolo della brava Milly consiste in un collage a senso compiuto di brani di autori celebri, o comunque caratteristici di un mondo cui la nostra cantante è particolarmente affezionato. Questa volta, invece, i tre protagonisti del recital di Milly sono i cantautori, o meglio quei poeti che riescono ad esprimersi soprattutto attraverso la musica. E questa, in fondo, vuol essere una polemica verso chi ignora l'esistenza di questi personaggi e considera la canzone in modo convenzionale, avvertendola solo per «canzonetta» (putroppo, spesso giustificato, dati i tempi).

Brani «oscuri» come Questo è un amore, Come vedi, oppure i più recenti A Galati e Il tuo amore di Bruno Lauzi o addirittura La guerra di Piero di De André rappresentano pagine significative della canzone italiana del dopoguerra. E non si accorgono accanto a «piccoli capolavori» come Que restet-il de nos amours? di Trenet o C'è un tempo per l'amore di Brecht e Kurt Weill.

L'esto non potrebbe essere migliore e, alla fine, il pubblico si alza in piedi ed esprime visibilmente il suo consenso, costringendo Milly a prolungare la sua esibizione. Si replica.

Attori famosi per un western di Bogdanovich

HOLLYWOOD, 14. Peter Bogdanovich, regista ora di gran moda, ha in programma un western pieno di nomi gloriosi. Esso sarà infatti interpretato da John Wayne, James Stewart, Henry Fonda e Ryan O'Neal, film, su soggetto dello stesso Bogdanovich, si intitolerà «The streets of Laredo», dal titolo di una celebre canzone western. Un film dello stesso titolo era già stato prodotto nel 1949.

A Bergamo omaggio a Mahalia Jackson

BERGAMO, 14. Alla IV Rassegna Internazionale del Jazz, che si svolgerà a Bergamo al Teatro Donizetti il 17, 18 e 19 marzo, un particolare omaggio verrà reso alla grande Mahalia Jackson, recentemente scomparsa, da Marion Williams, una delle più celebri interpreti di spirituals e gospel songs.

Marion Williams, che sarà accompagnata dal pianista Lloyd Gary e dal chitarrista Douglas Quatbaum, ha al suo attivo centinaia di esibizioni in tutto il mondo, e nel Festival di Newport, di Washington, di Cap d'Antibes (cinquanta persone le saranno un autentico trionfo al termine del suo concerto); protagonista del Festival dell'Arte Negra a Dakar e brillante interprete di Black Nativity, ha partecipato a tutta una serie di «special» televisivi in USA e in Inghilterra, e ad una speciale tournée, organizzata dal Dipartimento di Stato americano in Africa.

Produttori e distributori USA citati per violazione della legge anti-trust

HOLLYWOOD, 14. La National General Corporation ha citato in giudizio la società dei produttori americani (MPAA) e nove società ad essa affiliate (nelle loro vesti di titolari di distribuzione), sotto l'accusa di violazione della legge anti-trust. Chiedendo adeguati indennizzi la National General, che gestisce un buon numero di cinema, accusa la MPAA di pratiche illegali nella distribuzione del film e nell'autorizzazione di sconti, pratiche che favorirebbero certi ambienti a scapito di altri.

Film messicano al Festival di Cannes

CITTA' DEL MESSICO, 14. Il film Los dias del amor («I giorni dell'amore»), di José María Fernández Unsain, rappresenterà il Messico al prossimo Festival cinematografico di Cannes.

In occasione della proiezione si recheranno a Cannes gli attori messicani Marcela Lopez Rey, Jorge Martínez de Hoyos e Rafael Lopez Portillo.

Nino Manfredi sarà un «Magnifico mascalzone»

Nino Manfredi sarà l'interprete del film di Alberto Sordi Il magnifico mascalzone. L'attore darà vita al personaggio di un uomo che decide di vivere contro la società e le sue leggi, contro le convenzioni e di combattere la sua battaglia diventando un truffatore, un mascalzone, divertendosi e ponendo la famiglia al centro del suo universo.

EDITORI RUNITI NOVITA' DI MARZO

TOGLIATTI, Opere II (1926-1929)
Introduzione di E. Ragionieri pag. 1016 L. 4.500

Scritti e discorsi, in gran parte inediti, dal Congresso di Lione del Pcd'f (1926) al VI Congresso del Comintern (1928) e alle sue conseguenze immediate, introdotti da una densa e precisa biografia intellettuale del grande dirigente comunista.



RAI oggi vedremo

RITRATTO D'AUTORE (1°, ore 18,45)

La nuova puntata della rubrica quindicinale sui maestri dell'arte italiana del '900 è dedicata al pittore Mario Biondi, morto nell'agosto del 1961. Il test è di Massimo Marra, che conduce poi in studio la discussione con i giovani. La presentazione è di Giorgio Albertazzi che leggerà anche alcune poesie ritrovate fra le carte personali del pittore.

IO E... (2°, ore 21,15)

E' stata anticipata di un giorno, come si vede, la rubricetta «culturale» che era stata lanciata come antipasto del «teleshit». Non va, apparentemente, alcun motivo; tuttavia, quando si guardi ai programmi di domani si vedrà che il teleshit sarà seguito da un programma dedicato a Don Orione. Ed è evidente che la Rai non vuole che questa trasmissione vada in onda troppo tardi, perdendo così milioni di ascoltatori.

IL BANDITO DELLA CASBAH (2°, ore 21,30)

E' il primo film del breve ciclo in quattro serate che la Rai dedica al regista francese Julien Duvivier, il «terzo uomo» del cinema francese prebellico dopo Renoir e Carné (ma non è ben chiaro perché si inizi proprio con questo film, che è stato realizzato dopo un'altra pellicola compresa nello stesso ciclo). Purtroppo, seguendo la peggiore tradizione, queste serate non verranno precedute né accompagnate da alcuna illustrazione: e i telespettatori si troveranno dunque dinanzi all'ingrato compito di dover recuperare un clima ed una «poetica» che contano ormai oltre trent'anni e che rischiano di restare incomprensibili senza l'eventuale cosa. Come la Francia della seconda guerra mondiale, non sarà protagonista il compagno Renato Guttuso che illustrerà il quadro «Marat morto» di David, prendendo di qui lo spunto per allargare il suo intervento ai temi ed ai luoghi (quelli della Rivoluzione francese) che ispirarono il pittore francese.

programmi

Table with TV schedules: TV nazionale (10:30 Trasmissioni scolastiche, 12:30 Sapere, 13:00 Tempo di pesca, 13:30 Telegiornale, 14:00 Sport, 15:00 Trasmissioni scolastiche, 17:00 Il gioco delle cose, 17:30 Telegiornale, 17:45 La TV dei ragazzi, 18:45 Ritratto d'autore, 19:15 Sapere, 19:45 Telegiornale sport e dell'economia), TV secondo (15:00 Sport, 21:00 Telegiornale, 21:15 Io e..., 21:30 Guttuso e il «Marat morto» di David, 21:30 Il bandito della Casbah, Film. Regia di Julien Duvivier).

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23:15; 6: Mattutino musicale; 6:54: Almanacco; 8:30: Le canzoni del mattino; 9:15: Vol ed io; 11:30: La Radio per le Scuole; 12:10: L'ora di musica; 12:15: L'orchestra diretta da Piero Piccioni; 13:15: Piccola storia della canzone italiana; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli e sul sentiero di Topolino; 16:20: Per voi giovani; 18:20: Come e perché; 18:40: I tarocchi; 18:55: Musica fuori schermo; 19: Notizie del Terzo; 19:45: Piccola pianeta; 19:55: Concerto di ogni sera; 20:15: Notiziario ogni in Francia (1945-1971); 4. La presenza di Negri e gli studi hegeliani; 20:45: Idee e fatti della musica.

Radio 3°

ORE 10: Concerto di apertura; 11: i concerti di Sergio Prokator; 11:25: Musica italiana d'oggi; 12: L'informazione etnomusicologica; 12:20: Ritratti operistici; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14:30: Concerto del baritono D. Jondachescu e del pianista W. Schiringer; 15:05: Ritratto d'autore; Alexander Seminsky; 16:15: Concerto; 17: Le opinioni degli altri; 17:20: Fogli d'album; 17:35: Musica fuori schermo; 18: Notizie del Terzo; 18:45: Piccola pianeta; 19:55: Concerto di ogni sera; 20:15: Notiziario ogni in Francia (1945-1971); 4. La presenza di Negri e gli studi hegeliani; 20:45: Idee e fatti della musica.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6:30, 7:30, 8:30, 9:30, 10:30, 11:12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 24 e 24: Buon mattino; 7:40: Buon giorno; 8:15: Musica e sport; 8:40: Opera Fermo-pasta; 9:14: I tarocchi; 9:30: Suoni e colori dell'orchestra; 9:50.

Come al tempo del dittatore Ngo Dinh Diem

Saigon: Van Thieu organizza nuovi strumenti di repressione

Sta costituendo un «partito segreto» che disporrà di tutti i poteri - L'isolamento del regime di Phnom Penh confermato da una grottesca cerimonia di insediamento di Lon Nol

SAIGON, 14. In Cambogia il fantoccio Lon Nol si è incoronato oggi Presidente della Repubblica nel corso di una cerimonia che è sembrata il simbolo stesso dell'isolamento del regime. Nel Sud Vietnam il fantoccio Van Thieu sta manovrando per la creazione di un proprio «partito politico» che sembra la parodia di un vero partito politico ma promette di essere uno strumento molto efficace di repressione. Intanto, il B-52 del comando aereo strategico americano, capaci ognuno di un carico di trenta tonnellate di bombe, hanno continuato a imperversare su tutta l'Indocina...

In India Indira Gandhi ha vinto le elezioni in 12 Stati

NUOVA DELHI, 14. Il Partito del Congresso, guidato dal primo ministro signora Indira Gandhi, ha ottenuto un grande successo nelle elezioni per il rinnovo delle assemblee legislative di dodici stati dell'Unione indiana (su 16) e di due territori federali (su 11). In base ai dati provvisori e parziali il Partito del Congresso ha ottenuto la maggioranza assoluta in dodici stati e in tutti e due i territori federali. I risultati definitivi, che saranno resi noti questa notte o domani, molto probabilmente daranno alla signora Gandhi la maggioranza assoluta in altri stati.



TUTTI BIANCHI I GIURATI PER ANGELA. Al processo contro Angela Davis sono stati scelti ieri i giurati. La pubblica accusa ha rifiutato di includere fra le otto donne e i quattro uomini che sono stati scelti, un cittadino americano negro. Così l'intera giuria è composta di bianchi. Angela e la sua difesa hanno accettato la composizione della giuria. Angela ha detto: «Benché non ne facciamo parte dei negri, ho fiducia nei giurati e sono lieta di dire che accettiamo questa giuria». NELLA FOTO: Angela Davis in tribunale.

«Importante annuncio» oggi ad Amman

Hussein si preparerebbe a rivelare le clausole del patto con Israele

BEIRUT, 14. Un portavoce della monarchia giordana ha annunciato oggi che il re Hussein farà domani «una dichiarazione di enorme importanza» sul futuro dei territori occupati da Israele sulla riva occidentale del Giordania. L'annuncio fa seguito a una serie di colloqui tra i rappresentanti del governo reazionario giordano, presieduto da Ahmed Lozi, da una parte, i rappresentanti delle quattro grandi potenze (USA, Gran Bretagna, Francia, URSS) e dell'Arabia Saudita, dall'altra. Hussein ha inoltre ricevuto questo pomeriggio nel suo palazzo di Basmane i membri dell'Assemblea nazionale giordana.

Uno «stato palestinese» fantoccio verrebbe creato nella Cisgiordania

BEIRUT, 14. Il segretario del partito palestinese, Yasser Arafat, ha annunciato oggi che il suo movimento si prepara a creare uno «stato palestinese» nella Cisgiordania. Arafat ha detto che il suo movimento si prepara a creare uno «stato palestinese» nella Cisgiordania, un «stato arabo unito» sotto la corona hascemita. L'accanto a un «decentramento», contenuto nell'odierno annuncio del portavoce di palazzo, si riferisce a questo progetto. Il «governo palestinese» avrebbe giurisdizione sulla Cisgiordania e, «in una fase successiva», sulla striscia di Gaza, mentre il governo «federale», con sede ad Amman, avrebbe autorità suprema sulla politica estera, la difesa e gli affari economici del nuovo regno. Un altro punto del piano del governo federale di Amman sarebbe «la conclusione di un trattato di pace con Israele».

Ieri nuove primarie negli USA

Humphrey o Muskie dalle elezioni della Florida?

Dal loro piazzamento dipenderanno le loro speranze di candidatura presidenziale - Interesse per i risultati che otterrà McGovern - Fra i repubblicani scontata l'affermazione di Nixon

NEW YORK, 14. Si è votato oggi in Florida per le primarie presidenziali, cioè quella consultazione che si svolge in ogni Stato membro dell'Unione per misurare la forza dei candidati democratici e repubblicani alla Casa Bianca e per aggiudicare a questo o quel candidato il numero di delegati che avranno un discreto peso nelle convenzioni nazionali dei due partiti, al momento di scegliere il candidato. I risultati sono attesi per la tarda serata di oggi (la mattina di domani in Italia).

Con l'istituzione della base della Sesta Flotta nel Pireo

Saliranno a quindicimila i militari USA in Grecia

La rivelazione del New York Times - «Gli USA pagheranno un prezzo elevato per la collaborazione con i colonnelli»

Con l'istituzione di una base della Sesta Flotta nel Pireo, il numero complessivo dei soldati americani di stanza in Grecia salirà a 15.000. Lo ha scritto il giornale New York Times che la recente decisione di Nixon di vendere armi alla Grecia per la somma di 70 milioni di dollari e l'accordo di cooperazione con il regime dei colonnelli, ha suscitato preoccupazione, come esso scrive citando un deputato USA, che «ciò aumenterà le conseguenze politiche, strategiche e militari derivanti dalla collaborazione con il regime greco». «Gli USA - scrive il New York Times - pagheranno un prezzo senz'altro elevato per questa evidente collaborazione con il dispotico regime greco».

In Spagna ondata di nuovi arresti tra gli operai

MADRID, 14. Si è appreso oggi da El Ferrol che la polizia continua ad effettuare arresti fra i lavoratori in lotta, dopo la sanguinosa repressione di venerdì scorso, con l'uccisione di due lavoratori. E' stato inoltre precisato che almeno nove persone sono in carcere da venerdì scorso, con pesanti capi di accusa. Non si esclude però che il loro numero possa anche essere maggiore.

Poche ore dopo la fine della tregua

Ulster: nove esplosioni e due civili trucidati

Wilson: «Verso la guerra civile totale»

NEW YORK, 14. Una serie di nove fragorose esplosioni ha posto fine a Belfast alla tregua di 72 ore osservata dal «Proibizionista» dell'Esercito repubblicano irlandese, l'IRA. Non vengono segnalate vittime. Invece, le truppe britanniche hanno ucciso a Derry due uomini; tre soldati sono rimasti feriti. Delle nove esplosioni, tre sono avvenute a Belfast e una a Derry nel giro di soli cinque minuti dalla scadenza della tregua. A Derry una bomba regolata in modo che scoppiasse allo scoccare della mezzanotte, ha scosso un supermercato del quartiere protetto. La polizia ha poi isolato parte del centro cittadino, in seguito alla segnalazione di un attentato nel quale sarebbe stato fatto esplodere un ordigno di grande potenza, 60 chilogrammi di gellignite, abbastanza da radere al suolo un edificio.

Leggete Rinascita

Il ministro della difesa israeliano, generale Moshe Dayan, ha dichiarato la notte scorsa, nel corso di un convegno del suo partito, che Israele continua a porre come condizione per un accordo con l'Egitto la rinuncia «definitiva» da parte di questo paese a una contestazione militare dei risultati dell'ultima guerra.

Leggete Rinascita

TEL AVIV, 14. Il ministro della difesa israeliano, generale Moshe Dayan, ha dichiarato la notte scorsa, nel corso di un convegno del suo partito, che Israele continua a porre come condizione per un accordo con l'Egitto la rinuncia «definitiva» da parte di questo paese a una contestazione militare dei risultati dell'ultima guerra. «Un accordo per Suez - ha detto il generale - impone di chiarire a priori che le ostilità sono definitivamente terminate. Diversamente, esso non avrebbe senso».

Il governo italiano trova soldi per la base Nato a Malta

LONDRA, 14. L'agenzia americana Associated Press ha diffuso questa sera un comunicato di fonti qualificate londinesi, nel quale si dice che il governo italiano si sarebbe impegnato «a offrire una ulteriore somma di denaro in contanti a Malta, per un tentativo all'ultimo momento di addivenire ad un nuovo patto difensivo della NATO con l'isola mediterranea». L'agenzia aggiunge che il governo italiano spera di ottenere un'offerta maggiore di denaro da parte degli USA e di altri paesi della NATO.

WASHINGTON, 14. Il segretario di Stato americano, Rogers, ha reso oggi davanti alla commissione esteri del Senato una serie di dichiarazioni. Una di queste riguarda il Bangladesh. Rogers ha detto che gli USA riconoscono «l'esistenza del Bangladesh quale governo» e che decideranno fra breve se accordare al nuovo Stato un formale riconoscimento diplomatico.

Rivelazioni di Rogers sui colloqui di Nixon a Pechino

WASHINGTON, 14. Il segretario di Stato americano, Rogers, ha reso oggi davanti alla commissione esteri del Senato una serie di dichiarazioni. Una di queste riguarda il Bangladesh. Rogers ha detto che gli USA riconoscono «l'esistenza del Bangladesh quale governo» e che decideranno fra breve se accordare al nuovo Stato un formale riconoscimento diplomatico. Rogers ha di nuovo esaltato i risultati del viaggio di Nixon in Cina, che, insieme con la prossima visita in URSS, «sono importanti innovazioni». In che cosa in effetti consistano queste innovazioni Rogers non ha detto. Ha invece ribadito che «solo basandosi su forti premesse difensive per quanto concerne il nostro paese e quei paesi nei quali i nostri interessi sono maggiormente impegnati, possiamo sperare di creare i presupposti di relazioni stabili e pacifiche a lungo termine con le nazioni nostre avversarie». Di qui la conseguente raccomandazione al Congresso di approvare il disegno di legge che prevede stanziamenti di due miliardi e 500 milioni di dollari per gli aiuti militari ed economici all'estero.

Nixon in Canada dal 13 aprile

WASHINGTON, 14. Il presidente Nixon si recherà in visita ufficiale in Canada dal 13 al 15 aprile su invito del primo ministro canadese, Trudeau. L'ha annunciato oggi la Casa Bianca, precisando che la visita offrirà ai due statisti l'opportunità di discutere sui problemi internazionali attualmente sul tappeto e su questioni di interesse bilaterale.

Advertisement for 'Rinascita' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office in Rome.

In Giappone missione commerciale del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 14. Una missione cilena è partita per il Giappone dove tratterà i prestiti necessari per espandere le attrezzature di produzione dell'industria del rame nazionalizzata e l'acquisto di macchinari ed attrezzature pesanti che le occorrono.